

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 85 Centes.).

NON AVVI
Seta Migliore di quella Svizzera!
 Chiedete i campioni della nostra seta per primavera ed estate per abiti e camicie. Offrono: Liberty, Creté, Crêpe de Chine, Loutine, Taffetas e Muscote di col. 120 di altezza, da Lire 3,50 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicie d'estate, in taffeta, lace, tulle e seta.
 Non vedendo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente al domicilio del privato, senza di dazio e porto. 011
Schweizer & Co., Lucerna M 10 (Svizzera)
 Rappresentanti di seta: Furlini di Côme No. 2

TONICO MUSCOLARE
CAFFEINA HOUDÉ
 NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
 Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
 A HOUDÉ, PARIS. — LAPEYRE, 19 Viale Monforte, MILANO

SCIATICA
 GUARITA
 senza piaghe né dolori col celebre
ANTISCHION D. ZENES
 di fama mondiale. — Opposti gratis
 Farmacia San Celso, 26, MILANO

Riviera del Lago Léman

GRAND HOTEL
 des
ROCHERS DE NAVE
 a Montreux
 Altitudine 2045 metri.
CAUX
GRAND HOTEL
 Altitudine 1321 metri.
 Caux, Palace Hotel
GLION
GRAND HOTEL
 du Righi Vaudois
 GRAND HOTEL VICTORIA
 Altitudine 675 metri.
TERRIET
 Le Grand Hotel
 des
ALPES
 Altitudine 375 metri.

Centro ammirabile per soggiorni. Ceneri sfarzosi, niente da una famiglia e da una folla, a ogni ora, obbligo ai forestieri, quasi alla loro diversa d'attitudine, tutti gli sport immaginabili: Canottaggio, pesca, golf, tennis, scurioni.

GOMME PIENE
 di Fili per Carrozze
MARINY
 MANIFATTURA
MARINY
 COBINO-MILANO
 NAPOLI-GENOVA

QUINA-LAROCHE

TONICO, RICOSTITUENTE
 e FERRIFUGO
 Raccomandata da tutti i Medici.

La QUINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principi dei due migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonic ed il più prezioso per eccellenza dei tonici.
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANGANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
 Venduti in tutte le principali Farmacie.
 Esigete la VERA QUINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & Co., PARIS
 Filiale: Via Benedetto Marcello, N° 30, MILANO. 1375

FERNET-BRANCA
 SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
 Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
 Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigete la bottiglia d'origine.

VINO di CHINA
 ferruginoso
SERRAVALLO
 Raccomandato
 da Autorità Mediche
 di tutto il Mondo.
 TONICO-RICOSTITUENTE
 ECCELT. L'APPETITO
 RINVIGORISCE L'ORGANISMO
 SQUISITO SAPORE
 Bottiglia di Litri L. 4.75
 1/2 Litro L. 2.35
 1/4 Litro L. 1.15
J. SERRAVALLO
 TRIESTE

Tutte le parigine eleganti usano la
CRÈME DE SIVA
 che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene il rughe e il rossore, protegge il colorito contro le infestazioni atmosferiche.
 Compagnie des parfums orientaux, — 57, Rue S. Lazare - PARIGI.
 In vendita presso: D. Mond, Torino; L'Indice Coopérative, Milano; Vol. Cambray, Genova; F.lli. Bianchi, Roma; Fava, Napoli; Delattre, Firenze, e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

ITALIA
 SOCIETÀ d'INAUGURAZIONE ITALIANA A VAPORE
 SEDE IN GENOVA
 Servizio celere, regolare e postale
 fra l'ITALIA e le AMERICHE
 PER L'AMERICA DEL SUD
 RAVENNA da Genova 10 maggio
 per: Tientsin, Rio, Santos e Buenos Ayres.
 SIENA da Genova 10 maggio per: Tientsin, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.
 TOSCANA da Genova 12 giugno
 per: Tientsin, Rio, Santos e Buenos Ayres.
 PER L'AMERICA DEL NORD
 ANCONA da Genova 15 maggio, da Napoli 15 maggio.
 TAORMINA da Genova 27 maggio, da Napoli 29 maggio.
 per New York e Filadelfia.
 Per informazioni e condizioni rivolgetevi alla sede della Società in Genova: Via S. Sotgiorno, 34, tel. Roma: Corso Umberto I, 419-421, in Napoli: via Principe, 44-46.

SPLENDIDE
HOTEL
 DI
PRIMO ORDINE

Villa Principessa Giovanna
INAUGURATO IL 24 APRILE 1909
LIDO VENEZIA

PNEUMATICI A CORDA
PALMER
 PER AUTOMOBILI - MOTOCICLI E BICICLETTE
 Chiedere Catalogo. TORINO: Via Pietro Micca, 9

EBINA-MIGONE
 serve a ridenaro e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.
 Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, centesimi 80 in più per spedizione.
 N. 3 fiale per L. 9 franchi di porto.
 Si vende da tutti i Profumieri, Parfumeri e Farmacisti del Regno. — Deposito Generale da **MIGONE & Co.**, via Torino, 12, MILANO.

LA MACCHINA A SCRITTURA VISIBILE
"HAMMOND"
 è la sola a cambiamento istantaneo di caratteri e di lingue.
 Prezzo L. 600.

LA MACCHINA A SCRITTURA VISIBILE
"ROYAL", (Standard)
 è la più visibile, la più rapida, la più solida delle macchine a leve.
 Prezzo L. 475, con tabulatore L. 30. — in più.

L'ISOSTILE è il duplicatore retativo il più rapido e quello che dà il maggior numero di copie perfette.
 Prezzo L. 350.
LA STENOPIRE BIVORT (macchina stenografica). Scrive con caratteri comuni leggibili da tutti. - In un solo mese di esercizio chiunque può scrivere 120 parole al minuto.
 Prezzo L. 300.
EXPERT'S, marca mondiale di accessori per macchine da scrivere a duplicatori di qualsiasi marca.
 Agenti generali per l'Italia e l'Estero:
P. CASTELLI & C. - Via Dante, 17, Milano.
 Telefono 73-92.

Scene della settimana tragica in Turchia e la prima uscita del nuovo Sultano Mohammed V.

(Fotografie prese sul luogo da M. GALLI ed Ed. XIMENES, e disegno di G. AMATO, da schizzi dal vero).

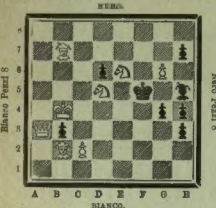
L'Esposizione di Belle Arti in Venezia. (quadri di Tito, Lavery, Zorn o sculture di Calandera, Origo e Frampton). — **I sovrani d'Inghilterra in Italia.** due disegni. — **Il disastro del sottomarino "Foca".** due disegni. — **Il lieto evento in Olanda,** quattro disegni.

Corriere, di Spectator. — Tutti gli sport, di M. Morasso. — Il busto a G. Giacosa, di L. Bistolfi, nell'atrio del Teatro Manzoni di Milano. — Le onoranze a T. Salvini in Campidoglio a Roma. — La rivista

navale franco-italiana a Villafranca. — Movimento letterario. La Settimana. Neurologia. Caricature. Scacchi e Giochi. — RITRATTI: Il nuovo sultano Mohammed V. La Regina Guglielmina d'Olanda.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1648 di K. KELIN, VIENNA.



Il Bianco col tratto mette in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1648:

(LAW)

1. D b5-c6 1. Ad libitum
2. matto di T e C, sec.

Solutori: Elleg. G. Arletta, Napoli; olim. F. Labella, Ischia; P. Fabroni, Bari; G. Agnassini, Treviso; G. Bardi, Novara; A. Zamboni, Pavia; P. Trevisani, Milano; S. S. Fini, Pavia; M. Bassi, Venezia; L. E. Torrelli, Torino; Paolo Ottolenghi (o Ortolani), Genova; avv. M. Bettanini, Battaglia; F. Ambrogi, Gros; R. Dolini, Taranto; L. Prosperi, Folligno; Jacopo Schiavone, Vienna; nac. G. Palla, Roma; avv. V. Prodi, Torino; G. Vinces, Napoli; A. Anselmi, Vittorio Veneto; G. Bellanera, Treviso; N. Dimiovi, Pietroburgo; A. Macchi, Lodi; P. Pagani, Brescia; A. Lazzarini, Reggio Emilia; J. de Balle, Zurigo; Circolo Letterario di Boncasti; Lodi; F. Morganti, Lodi (Austria); capitano arc. Alessandri Gioanni, Genova; G. Peller, medico veterinario, Danilakova (Bosnia); N. Hala, Milano; Paolo de Mazzarova, Treviso; P. Pella, Treviso; Zorzi Gioseffo Barilieri, Treviso.

Dirigere le domande alla **Serie Scacchistica dell'Illustrazione Italiana**, in Milano.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

..... è un eccellente ricostituente del sistema nervoso.

Prof. Tomasselli - Catania.

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Solarada a fraso.

Se tutte lasci le sue membra intatte,
Al varo del dolor di colla e latte,
Ti svela, in due spezzato, il santo ufficio
Di madre al venerato sacrificio.

Carlo Galeo Costi.

Solarada.

1) Codesti tali sono animali... posso esser io, esser puoi tu... Lettore mio, non dico più!

2) Codesta tale è originale; senza una cosa suol primingier, doviziosa, con quella, appar.

3) Di questo tipo io me impiego... Con golemento davvero una, da lei mi sento sempre lontana.

Carlo Galeo Costi.

Anagramma.

REMINISCENZE METASTASIANE.

— Panchella, che fai qui sulla tua porta,
Guardando fisamente per la via?
— Oh! se sapessi! Il giorno ch'essa è morta
L'han portata di là la madre mia;
L'han detto che di là dove torran
E sto qui nel mio piano ad aspettare.
— Povera bimba, tu, dunque, non sai
Che i morti al mondo non ritornan mai?
— Torran al vago i fanciulli miei,
Torran le stelle... tornerà anche lei.

Carlo Galeo Costi.

Scarto.

Fuglia avviziata:
Sol dell'are! la pace desista
Tronca ogni LOTTA dell'umana vita.

Carlo Galeo Costi.

Solarada.

Animali, tu parenti...
Son degli anni tardi, a' gentili.

M. Carpani.

Spiegazione dei Giochi del N. 19:

QUADRATO ILLUSIVO.

ME 32 32
DE 32 32
DE 32 32
DE 32 32

ESORDIA:
L'OMBRA.

La Caricatura di Biagio
si trovano in quarta pagina della coperta.

Per questo riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Trevisani (per l'Illustrazione Italiana), Milano, Via Goffo, 6.

NOTE COMICHE, di FABIO SERTI.



La ripartitura della Camera.
Presentarsi un discusso anello in di una questione importante.
Importantissima! Domat... la vacanza estiva.



Al Commissariato.
— Questo signore mi ha insultato, signor commissario: mi ha chiamato poliziotto dirigibile... Per una nuda... non sono stato mal... dirigibile.



La storia di Abdul Hamid.
— E tramontata veramente la mia... luna?



Per la crociera di Nicola.
— E soprattutto vi raccomando di dilatarvi dagli agenti... della polizia.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO

VIA MONTE ROSA N. 79

JODONE ROBIN

PEPTONATO DI JODO

INTERAMENTE ASSIMILABILE



DOSE: Da 10 a 100 gocce, ad ore

TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN

LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO



DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

Contro:

la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI

Contro:

il RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA

CASA CENTRALE: PARIS 13, RUE DE POISSY TELEPHONE 909-65

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA: MILANO Via Monte Napoleone N. 15 TELEFONO 70 48

E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

Uscita la 2. edizione

Pedra

Tragedia in 3 atti di Gabriele d'Annunzio

In-8, in carta a mano, illustrato da A. De Carolis: Cinque Lire.

Con coperta in pergamina Diesel Lire.

Vaglie agli edit. Treves, Milano.



POCKET KODAK FLEXIBLE N. 3 per negativo formato cm. 8X10 1/2 PREZZO LIRE 9.50.

KODAK

N. 20

contenente illustrazioni della ricca serie di apparecchi fotografici KODAK caricabili e scaricabili in piena luce.

Qualsiasi chiarimento gratis.

SOCIETÀ ANONIMA KODAK Corso Vittorio Emanuele, 34 MILANO Via Vittor Pisani, 10.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR

INDIEN

GRILLON

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI Al dettaglio in tutte le Farmacie.

PURGEN

PURGATIVO IDEALE

UNICO contro la

STITICHEZZA

Dolce sicuro blando economico

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Rifutate ogni altro nome

Esigete solo

PURGEN





RASSEGNA FINANZIARIA

Aprile, 1909.

Il momento politico.

La questione bosniaca, la bulgara, soprattutto durante la liquidazione dei crisi, avevano per sé paralizzato ogni iniziativa.

La tentata rinviata di Abdul Hamid non ha turbato gran che i mercati, non ha impedito le emissioni di nuovi prestiti, non ha interrotta l'opera feconda di associazione delle industrie, alla quale la situazione si accontenta ovunque tollerare.

Del resto, rapida, sapiente nell'azione politica, e più ancora nella politica, fu la riscossa delle forze progressiste.

E la fine del governo di Abdul Hamid ha originato un senso di sollievo. Trattato anni egli ha tenuto occupata l'attenzione dei Gabinetti europei: essi ne hanno saputa l'evadita, ne hanno tenuta la fiamma, i pavidi della loro reciproca paura.

Il domani? Incerto. Ma intanto il vecchio incubo cessa. Demoni saranno forse nuovi terribili, ma anche sfioriranno nuovi, interessi diversi. Le forze sono conservatrici, non misoniciste. In deroga vieta ma non domo, nel trono di un paese che inizia la sua vita costituzionale, è un pericolo costante. La sua caduta è un elemento di pace.

Il carattere assunto dalla rivolta militare del 18 aprile 1909, fortunatamente, non fu molto diverso da quello del mese di luglio 1908, che portò alla costituzione della costituzione del '78.

Ne bastarono a scuotere l'ottimismo dei mercati le notizie delle stragi di Adana e di Alessandria, mentre una simpatica attestazione di fiducia nel partito del progresso, era data dal voto della Rete Unificata Turca, che, dopo aver perduto più di tre punti a Parigi, sulle notizie dei moti antisocialisti, riguadagnava buona parte del perduto in seguito alle deliberazioni dell'assemblea, a Santa Stefano; restava incerta mentre la battaglia si svolgeva tra le vie tortuose di Costantinopoli; ritornando a 93,05, e 93,37 quando Abdul Hamid veniva rispettosamente richiamo a Salsicetta, nella Villa Adrina. Le azioni della Banque Impériale Ottomane seguivano le sorti della Rivolta Turca: cadde in seguito alle prime notizie da 716 a 702, riprendevano presto il primo corso, e si quotavano 718, il 30 722.

Al principio della terza decade d'aprile era stata confermata la notizia della firma del protocollo turco-balgaro: dispiacuto con ogni periodo di una confagrazione balcanica, le Borse guardavano con tranquillità e quelle che, per le potenze, restava un affare interno della Turchia, che i turchi, vecchi e giovani, dovevano sistemare da soli, fra loro.

Per quanto si riferisce più strettamente al nostro paese, l'incontro Tittoni-Bellio, lo scambio di visita a Villafraanca, il congresso dei Sovrani di Inghilterra e d'Italia a Napoli risulteranno la triplice da un lato e dall'altro ci striglino all'entente cordiale.

Le Rendite.

A Parigi il 3° e 4° perpetuo perdeva 1/2 punto nella settimana successiva alla caduta del Ministero a Costantinopoli. Ma forse insensibile alla situazione politica pesava sui corsi quasi senza di malcontento del capitalista francese, verso il suo governo, che, acuto dello scoppio del Poste, si manteneva vivo tra costanti nuovi redditi fra capitale e lavoro (Mera, ecc.) trovava ora nuova eccita nei timori per il 1° maggio, e nelle minacce dei ferrovieri, nonché il minore favore del pubblico per i titoli di Stato Francesi, che il progetto di riforma tributaria, di cui diremo più innanzi, ha

originato. Calmo a Berlino il Prussiano 4 e 96 1/2, 96 10 mentre l'ottimismo circa la situazione politica ha fatto maturare l'emissione di Prestito Germanico e di Consolidato Prussiano, per 800 milioni, che da tempo era attesa, che aveva dato luogo ad ammatte discussioni circa il tipo che doveva essere prescelto: 3 1/2, o 4 1/2. E fu decisa una specie di pubblica fra i due titoli: ambedue i nuovi prestiti saranno per metà al 3 1/2, e per metà al 4 1/2; prezzi di emissione 95 60 e 102 70 rispettivamente.

Improvvisamente a sostegno a Vienna le Rendite in Corona, Austriaca ed Ungherese. La prima si è mantenuta sul 95 1/2, per salire nei giorni 28 e 29 a 95 90 e il 30 a 96 20, la seconda dal 92 3/4 ha raggiunto il 93 10.

La Borsa di Parigi ha fatto buona accoglienza al progetto di legge del ministro Beaudet, per l'emissione di un miliardo di nuovo prestito 4 1/2, per lavori pubblici, e per l'aumento di 10 anni di un miliardo e 98 milioni di stampigliato, quando l'*«Eclairneur»* segnalava 99 1/2, prezzo che non ha più mantenuto sempre — forse per gli affari della Spagna.

Il danaro.

Le disponibilità monetarie si sono mantenute larghissime, tendendo sempre ad aumentare.

Londra tenta a trovare impiego all'estero all'occorrenza di oro, che si accumula nelle casse della Banca d'Inghilterra. L'Austria non ha ancora assorbito al principio d'aprile. Forse era il prezzo delle rendite austriache ed il migliore acquisto dai capitalisti inglesi.

Gli Stati Uniti hanno finito di rendere l'oro importato nel 1907, e lasciano sempre un minor parte al capitale europeo, nelle emissioni di risasso delle Compagnie ferroviarie ed industriali in genere. Dal 1° gennaio al 3 aprile di quest'anno, New York ha spedito all'estero quasi 98 milioni di dollari in moneta d'oro. Una metà era destinata alla Francia ed all'Inghilterra, del rimanente una parte non trascurabile, prevedeva la via dell'America del Sud. E specialmente l'Argentina che fa buona accoglienza alle agenzie dell'Unione (però da 10 dollari in oro). Ed è questo un intimo compimento della finanza yankee, che rende la circolazione un più solido base, quanto non dimostrarono questi periodi, in un paese che ha tante risorse?

Il tasso dello sconto segna quasi ovunque minimi che gli anni vanno: Parigi 1 1/2, poco più caro a New York, 2 1/2, a Berlino, 3 1/2, da noi, sempre fuori banca. A Londra alla metà d'aprile i giorni giuristi si facevano a notare che il 1/2, e gli effetti a tre mesi erano scontati all'1 1/2. Segni una leggera reazione e lo sconto ridotti a 1 1/2.

I rapporti in Liquidazione aprile non hanno superato il 3 1/2, per la Rendita 15 centesimi.

Il Progetto Callenauz incassa alla Commissione.

Non abbiamo fatto cenno più sopra, parlando dei corsi alquanto depressi della Rendita Francese. Gli Uffici del Senato Francese nominarono una commissione di 18 membri che dovrà esaminare, nel testo votato dalla Camera dei deputati,

Intanto i renditori pensano dal loro 3° e 4° perpetuo, — o, quasi dell'argutissimo — che sta per divenire un 2 88 1/2, e si ribellano ad un'imposta che non risparmi i consolidati, specie di conversione costiva, confidando nel Senato.

Dei membri della Commissione, non pochi sono notoriamente ostili al progetto: i favoriti fanno tutti, in maggiore o minore misura, eccezioni e riavere.

La Camera Altra, quasi certamente, non approverà tali e quali i 101 articoli della legge, ma la ritornerà alla Camera dei deputati con nuove modificazioni.

E noto alle sue linee generali il progetto, che fu anche pubblicato per intero da alcuni giornali quotidiani, nel testo approvato dalla Camera. A due forme di imposte anticipate (quella personale mobiliare e quella sulle porte e finestre), a quella contemplativa sulle patenti, che dal 1901 ad oggi, come continue modificazioni, ha costituito una delle principali fatiche del legislatore francese, ed infine anche alla fondazione (boni ruttici e fidejussori) si vuole sostituire un'imposta reale, commisurata a diversi salari per le diverse categorie, ed una globale, personale e progressiva, andando più oltre delle altre imposte vigenti, si stabiliscono imposte globali sul reddito (Income Tax, Einkommensteuer) sia per l'ampione della base imponibile che per la progressività dei tassi.

L'imposta nuova trae con sé l'abolizione delle addizionali a favore dei Comuni e dei Dipartimenti, che dovrà essere a sua volta surrogata con nuovi tributi, registrati da un secondo progetto di legge, del ministro Caillaux, ora sotto studio presso la Commissione della legislazione fiscale.

Dilettissimo, si è detto, questa opera grandiosa di riforma tributaria vedrà vicina la sua fase decisiva. Ma essa, a parte la questione della tassazione delle pubbliche rendite, costituisce intanto un furore per la finanza francese, che, come le altre tutte al mondo, è pur sempre conservatrice. Incute che non ha tanto la sua base nelle radicali norme di esenzione dei redditi minimi, nella progressività dell'imposta complementare, nei sistemi finalistici di ritenuta dell'imposta sui pagamenti di coupon, ai quali i banchieri sarebbero assoggettati, quanto nella serie infinita di rimborsamenti, decreti e circolari interpretative che verrebbero a disciplinare l'applicazione di questa legge, affidando per parecchi anni i contributi francesi.

I primi 150 milioni di prestito francese da 3 1/2.

Si è effettuata quasi improvvisamente l'emissione di queste prime 300.000 obbligazioni del Debito Pubblico, già autorizzata con legge 24 dicembre 1908.

La sottoscrizione pubblica si è iniziata a 85 milioni, trenta essendo stati riservati alla Cassa Depositi e Prestiti e 35 milioni forniti da un gruppo di istituti, bloccando i titoli presso la Banca d'Italia fino al 31 dicembre 1908.

Questa operazione è stata usata, come si vede, per non gravare sul mercato delle nuove rendite, per quanto il suo contegno sfidone non sia certo tale da ispirare timori.

La sottoscrizione è stata aperta nei giorni 27 e 28 aprile, ai soli sportelli della Banca d'Italia. Nessun appalto, pochissima *réserve*. Un commentatore dice che la sottoscrizione fu largamente coperta; non si conta quaranta volte, come per l'ultimo prestito, ma la invoca un compenso per le modalità adottate hanno assicurato un collocamento stabile ai nuovi titoli. I venturi,

gli enti che per loro natura trovano nel titolo di Stato l'investimento più conveniente per la loro disponibilità, o che per legge hanno limitato ad essi titoli il campo dei loro impieghi, non hanno solo approfittato. Il prezzo di emissione (100 e 100 e 1/2) e i loro interessi si aprono dattoli (102 70).

E però però che, per essere i veramente scagionati fino al 15 novembre, più interesse 3 1/2, solo dal 1° giugno, mentre il godimento delle obbligazioni si è al 1° aprile, il costo del sottoscrittore viene a ridursi a circa 101 86 1/2.

Ad ogni modo, tenuto calcolo che il capitale investito è di L. 101 36 per ogni L. 3,50 di rendita, e che durante 50 anni le obbligazioni vengono estratte e rimborsate alla pari (perita annua — annualità di ammortamento nel numero d'anni di vita probabile delle obbligazioni del L. 1,36 di soprappiù) risulta sempre un investimento del denaro circa al 3,43 %, e non è piccolo tanto, per noi, trovare larghi mercati a questo prezzo, quando in Germania non è possibile collocare un titolo di Stato 3 1/2, che a 95 60.

Collocazioni finanziarie di Francia solo hanno fatto la Francia una meta meno alle nostre, venendo le loro rispettive rendite capitalizzate, si corsi attuali, al 3,67 ed al 3,90. Viene poi la Prussia, il cui Consolidato è capitalizzato al 3,63 — mentre però il Prestito Germanico 4 1/2 frutta ora il 3,85, e la Spagna cui suo Estero rientra 4 1/2, quasi alla pari con l'Austria 4 1/2, capitalizzata al 4,30, il Giappone 4 1/2, 1900 pure al 4,30.

D'altra parte il capitale italiano è stata una piccola fortuna, potersi procurare una rendita di 3 1/2 a 101,36, quando il Consolidato 3 1/2 costa quasi 100, al netto da interessi maturati. Così il favore del pubblico nel nuovo titolo si è mostrato pari a quello dei nostri migliori istituti di Credito, che largamente e spontaneamente hanno concorso all'operazione.

Uno sciopero e una riforma fiscale.

Lungi da noi l'idea di parlare di una applicazione della potente arma proletaria sotto un aspetto che, quello puramente economico. Lo sciopero? Un'impressione — aumento che deve andare ad incidere il profitto dell'industria.

Elemento efficiente della rinascita dello sciopero è quindi la prosperità dell'industria di cui si tratta e la certezza nell'industria di larghi e costanti utili nell'avvenire.

Lo sciopero che vogliamo considerare è quello che si è svolto il mese scorso nelle Raffinerie di zucchero. L'ammontare annuo delle fabbriche — anche il 1908 vide nascere uno sciopero — rendeva necessaria una diminuzione della tassa, che ammontava all'1/10, contro l'imposta — per la Convenzione di Bruxelles non possiamo esportare — mettessimo l'industria in grado di vendere a mercato.

Il miglioramento tecnico degli impianti stessi, per contro, metteva gli industriali in grado di affrontare una riduzione della produzione.

La tanto attesa riforma del regime fiscale degli zuccheri poteva prevedersi vicina; e gli operai non avevano che da trarne vantaggio — per la inevitabile maggior richiesta di mano d'opera — tanto è vero che la riforma ha invocato.

Ma intanto, mentre le incertezze, circa l'avvenire che la stessa riforma fiscale ri-

VELOCIPEDI
I PIÙ
CONVENIENTI
DI
FAMA MONDIALE

Aspirat Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

AUTOMOBILI
DA
CITTÀ E TURISMO
I SOLI GARANTITI
UN ANNO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 19. - 9 Maggio 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, May 9th, 1909. Printings of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Treves.

LA PRIMA USCITA UFFICIALE DEL NUOVO SULTANO.



MOHAMMED V SI RECA AL PRIMO SELAMLIK — 30 aprile.
(Prima fotografia del nuovo Sultano eseguita nel recinto del Vecchio Serraglio dal nostro inviato speciale Eduardo Ximenes).



Soldati ribelli prigionieri sul ponte di Galata a Costantinopoli (det. del nostro inviato speciale Ed. Ximenes).

LE GIORNATE TRAGICHE DI COSTANTINOPOLI

narrate e illustrate dai corrispondenti speciali dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *Eduardo Ximenes e Maurizio Galbi.*

Da Salonico a Costantinopoli.

I treni da Salonico a Costantinopoli erano stati insensibilmente sospesi e il corpo d'investimento s'era mosso da Giatalgia. Non mi restava che intraprendere il giro enorme di Nish, ma sarebbero occorsi tre giorni, dato che si fosse proceduto senza intoppi. La magnifica prospettiva di entrare a Costantinopoli colle truppe macedoni pareva vanissima: era per me un dolore grande. Avrei dunque fatto per nulla il viaggio della Macedonia coi due profughi David bey e Hussein Djahid, i due deputati che avevano compiuto il giro d'Odessa per sfuggire alle ire dei reazionari? Mi sarei per nulla prestato a nascondere i loro cappelli duri all'europea, che, rimessi i piedi in terra turca, avevano sostituito coi fesi? Avevano per nulla tenuto le lunghe conversazioni a traverso gli interminabili campi di grano incolti? Per niente avevo fatto caso agli evviva che s'innalzavano attorno a loro a Nish, a Uskub, a Salonico? I due giovani turchi avrebbero dovuto compensarsi e lo fecero. Partì coll'unico treno che avrebbe dovuto arrivare a Costantinopoli all'alba dell'investimento, munito di un effresco lascia-passare con tanto di bollo dello stato maggiore generale. Questa speciale concessione fu fatta soltanto a me e al signor Listowsky, redattore della Gazzetta di Francoforte. Siamo stati dunque i soli giornalisti europei che abbiamo potuto seguire da Salonico il corpo d'operazione.

Ventiquattrore di tragitto mi pelano ventiquattro giorni. Il treno, carico di ufficiali e soldati, ne provvedeva sempre più ad ogni stazione, i vagoni letto nella notte diventarono tavolacci da corpo di guardia. Una banda di volontari compì l'opera di livellamento delle classi; nei vagoni berlinesi si stava meglio. A Giatalgia trovammo altri treni militari; gli accompagnanti non c'erano più. A Santo Stefano fermata interminabile; i deputati sedevano in permanenza al caffè della stazione, il sole era già levato e si udiva il cannone da lontano. Le folla fremeva e noi ci trovavamo in preda ad una vera ossessione quando

vedemmo soprattutto il macchinista seduto ed appoggiato placidamente al parapetto della locomotiva ad aspettare degli ordini che non venivano.

Ma noi dobbiamo procedere, sono soli diciotto chilometri!

Niente! Il macchinista era impassibile. Il colonnello comandante il treno era più impaziente di noi, ma da Costantinopoli era stato telegrafato di fermare il treno a Santo Stefano!

Dopo una lunga ora la macchina fischiò, feci appena in tempo a saltare nel vagone. Corriamo fra la interminabile fila di villaggi greci e turchi, i primi gremiti di popolo piangente, gli altri affatto deserti. Venti piccole fermate ancora e altrettanto partenze angosciose che speriamo sempre definitive.

Siamo alle sette torri, Jedi Kulé; le vecchie mura della città che delineano la cinta interminabile e che sembra corsa verso occidente da dove viene il rombo del cannone ed il crepitio delle fucilate.

Non c'era da pensare al destino del bagaglio, bastava l'apparecchio fotografico e via verso il fuoco.

Dov'era il combattimento? Esso pareva allontanarsi sempre di più, il treno mi aveva fatto perdere inutilmente due ore. Non un cavallo né un carretto, niente, a piedi. Le scariche di moschetteria mettono le ali, ma ignoravo il terreno e mi orientai solo coi minareti. Sulla mia destra lontana vedo quelli della moschea del sultano Hamed; segna la muraglia e sbocco sul Corno d'Oro. Le ultime case di Galata appaiono al di là della riva deserta. I caicchi non vuoti, le paranze e i brigantini, scostati da terra, galleggiano sul mare turchino come abbandonati. La lunga riva che devo percorrere è interminabile e non c'è verso di traghettare il Corno d'Oro. Una distesa di cacciatori di Salonico è sparsa nei campi, riposa ed aspetta. Il mio lascia-passare fa miracoli e procedo avanti, lungamente, n. l. silenzio che mi assapora, nel dubbio che io possa trovar tutto finito!

Non ho carta, non ho piani, non ho nulla, vedo alla ventura, ma oredo di andare verso Kiatané. Perché non c'erano più soldati? Essi avevano proceduto avanti, per terra trovo i bossoli del Mauser sparati, dopo una montata affannosa l'altipiano lo trovo gremito di truppa.

— Dove siamo? — chiedo all'ufficiale ch'era venuto a scacciarmi e che s'era rabbonito davanti al mio lascia-passare.

— A Mahalé.

Oh! a Mahalé d'ingrata memoria. Beilik Mahalé è un quartiere, una frazione di Kiatané e domina la vasta distesa di Chichli. Siamo a un centinaio di metri sul livello del mare. La vista di Iasul è sorprendente, l'occhio corre fino al Bosforo e sino a Scutari. Attorno sono sparsi tre o quattro chioschi imperiali, ma non sono quelli di Yildiz. Le case di Chichli e di Pancaldi si stendono come un lungo serpe in ombra, che va a metter la testa nel labirinto di Pera. Lungi ricomincia la fucilata e io accorro, non soffermandomi a guardare i morti e i feriti che trovo seminati sul mio cammino. Poi non ho più nemmeno la compagnia dei geniti, mi ritrovo ancora solo in un terreno quasi deserto, avallato. Guadagnando la costiera opposta potrei trovarmi dove s'ode nutrito il combattimento, infatti di Iasul scende qualche ferito, qualche soldato affranto, lacero. Vi sono soldati che palano ragazzi, sembra che non possano portare nemmeno il loro fucile, che sia per essi enormemente pesante come lo è per me il mio apparato che nessun portatore ha voluto caricarsi.

Una mi domanda: chi sono questi soldati? amici o nemici? costituzionali o reazionari, rumelini o della guardia imperiale? Questo è il guaio grosso, e ancora peggio quando arrivo in alto e non vi trovo più nessuno. Ha le ali ai piedi questa gente? Or ora son qua e per tutta la distesa del mio sguardo non vedo più anima viva. Intanto le palle miagolano e conviene fermarsi al di là della costiera; che palle saranno? libere o progressiste? E bene evitarle, le une e le altre, e perciò già, vengo a terra e immobile come un morto. Non è affatto il caso di commettere sciocchezze, e in quel momento chi si fosse trovato al mio posto non avrebbe alzato il naso dalla polvere; il fischio dei proiettili mi ricordava i razi fischianti all'Arena di Milano. Ora volevo che la finissero di sparare, e fui esaudito. Pian piano procedetti e sbucando da una specie d'angolo morto mi

BONZOLINE
PALLE DA BIGLIARDO
Chiodini listino 2 da Enrico KNAPPWORTZ
Via Borgognona 5, Milano.

VIN MARIANI
A la Casa del Parnaso
AL. LAPEYRE
Viale Montebello, 5, Milano

LA DRAMMATICA DEPOSIZIONE DI ABDUL HAMID



Disegno di Gennaro Amato, da schizzo di Eduardo Ximenes.

Le sue parole non furono nè di rivolta; nè di difesa; furono vili. — "E la mia vita? — chiese con voce fioca. Essad pascià rispose: — "La nazione è nobile e generosa; non ha preso alcuna decisione contro la tua vita". Il Sultano alzò la testa ridestandosi alcuni istanti, poi, come parlando tra sè, esclamò: — "Si dice sempre così!...". — 27 aprile. L. Bazzini nel *Corriere della Sera*.

trovati fra le case, erano le case di Chiehli, ma le ultime case. Riconobbi più avanti il villino dove abitano i signori, e ancora avanti le case abitate dai Viollet dove l'ottobre passato andavo a far le partite al poker aspettando l'apertura del nuovo Parlamento turco, ma ora le porte erano chiuse agli invitati e anche le finestre. Mi accorsi già anche di traverso che parlavo. Pare di sì, perché passandovi sotto l'indomani in carrozza col collega Albertini, le signore, il dottore e tutti i villeggianti si accalmarono. Allora mi avranno visto certamente perplesso indeciso e riprendevo la mia strada, ma non avevo alcuna idea del movimento tattico. L'accorchiamento era riuscito?

— Laggiù si battono, ai Taxin, a Tatavia, alla Scuola Militare, mi disse il farmacista che metteva il naso fuori della sua bottega.

Evidentemente allora le cose hanno preso una splendida piega, come arrivati al Taxin, vuol dire a Pera; Costantinopoli è quasi conquistata. Mi vidi seguito subito da altri europei, poi vennero del fée, il manipolo s'ingrossò, divenne folla. Ma fischiò una palla e mi gettarono contro un muro, come se una folata di vento enorme mi avesse spinto contro tutta quella folla. Il bel gesto è applaudito da noi stessi, l'applauso in pochi secondi raccoglie ancora nuova interminabile gente. Da dove era uscita? Avevamo formato come una barriera umana, e, cosa curiosa, mi accorgo che un'altra simile si veniva incontro dalla parte opposta. Le due masse si fusero schiamazzando, la nostra linea aveva marciato avanti verso il combattimento, l'altra aveva creduto di far lo stesso, e la fuellata invase crepitò di fuoco dopo un istante, la folla si sfasciò e si disperse trascinando per un tratto e lasciandoci in asse verso ai cancelli del giardino pubblico proprio sotto alla caserma di artiglieria del Taxin nel più bel momento della mischia. In quel punto vi sono i punti di vista di una delle porte d'ingresso e parvemi che mi fossero stati mandati dalla Provvidenza. A pochi passi da me vidi distesi per terra i soldati albanesi colla calotta bianca. Niente paura! Sono gli Albanesi di Salonicco, non quelli del Sultano; l'occhio si fa maestro in quei momenti e distinsi subito la divisa degli ufficiali che li comandavano. La mia posizione era un po' pericolosa, ma scoppiò subito un eccellente artigiano, un'edicola di cui non potevo più dirmi il profumo, ma che trovai comodissima per le mie operazioni d'istantanea. Furono secondi, ma che spero efficaci: non ho visto ancora nulla della mia linea. Poi l'ultimo colpo di cannone lontano parve il mio obiettivo, ma non per i miei occhi, i quali poterono constatare come qualmente l'artigianeria non piazzata a tempo opportuno valga un fido secco.

Vidi uscire dalla porta morenica della caserma due pezzi, spinti a braccia dagli artiglieri, due magnifici pezzi da nove, Krupp fiammanti, colla bianca corazzata protettiva; i serventi ricchi di baldanza riuscirono a spingere le due bocche da fuoco verso i due lati dell'edificio volgendo verso due punti opposti, ma una scarica violenta, micidiale salutò l'apparizione dei due cannoni e i valorosi artiglieri caddero quasi tutti. Cadere non è più la parola appropriata poiché il proiettile del Mauser fa saltare il colpo; pare quasi voglia iniziare un ballo, poi gira su se stesso e si accartaccia, rotolando come un fagotto lanciato da lontano. Stipuloso con me stesso di questa osservazione che riproduce, ora che tutto già queste note, cosa di cui in quel momento mi parve di non aver fatto caso. Non ho visto il cencio bianco messo fuori dalla finestra del primo piano della bella caserma, ma forse l'avrò visto, l'ho del mio occhio ora non lo riproduce. Riproduce invece lo scorcio instabile quadro di episodi che riuscirebbero incomprensibili ad un osservatore che li veda riprodotti in un cinematografo. Il combattimento attorno e dentro al Taxin avviene inquadrato da una folla di popolo che va e viene, che si spinge avanti con temerità inaudita, ma che dopo un minuto scappa, si dilegua invasa dal panico. Venti volte il mio punto d'osservazione fu invaso dai fée schiamazzando e venti volte mi lasciarono urlando di spavento. Che cosa voleva tutta quella gente disarmata? Chi sono costoro? — penserei l'osservatore della proiezione — assaltatori o assaliti, combattenti o incalzati?

Quando vennero fuori i primi gruppi di prigionieri, non compresi subito che si trattasse di catturati: soldati fuorvi e soldati dentro. Poi vidi che la sola linea esterna, ai due lati, aveva il

fuoco con la balonetta insediata. Un'altra visione balenò pure alla mia mente, che avrei potuto vedere più tardi i custodi cangiati in custoditi... avrebbero potuto farlo subito, nessuno avrebbe potuto capirne niente.

Quando entrai nell'atrio della caserma d'artiglieria andai incontro al maggiore di Stato Maggiore Dient, che comandò la colonna d'attacco e gli presentai i miei complimenti. Il piccolo e ardito comandante li accolse con grande modestia.

— E andate come era stato disposto, come mi avevano ordinato, — mi disse, — perfetto francese, salvo l'infanzia della bandiera.

— Che bandiera?

— Come, non lo sa? Avevano alato bandiera bianca e al nostro avanzarsi ci fulminarono a bruciapelo. Mi ammazza il mio bel cavallo grigio, un puro sangue della Siria, — aggiunse con un gran sospiro, poi sorridendo: — Ma mi rifarò a Yildiz nelle scuderie del Sultano? ve ne sono dei magnifici.

Quando attaccarono Yildiz?

— Chi lo sa? Forse oggi, forse domani.

Ma il chiosco imperiale fu attaccato lunedì, o meglio investito e circondato.

Questa volta non abbili la folla vicina; la folla cede al suo passaggio, gomitando, turba, disorde e copre ogni cosa. Le linee d'attacco ora non sono come una volta, non si vedono ma si devono indovinare. Il soldato manovra a terra, coprendo il suo capo con le mani, si protegge continuamente e per lo più in ordine sparso. Yildiz fu serrato dopo quattro ore di lento accerchiamento. Chi, come me, aveva visto i giardini attorno al chiosco imperiale e alla Moschea d'Han nel venerdì del Selamlik, i sentinieri di truppe e di musica, i terrazzi fiammanti di popolo plaudente, le verande adorne di signore dalle toilette sfelgianti, i gruppi pittoreschi e brillanti degli ambasciatori e dei generali, i manipoli marziali, i turbandi, i fée, i fiori e il mazzuino ornato nel minaretto, avrebbe provato un senso di sconcerto senza fine.

I lunghi viali di zigli, profilati dalle spalliere di mortella e dai cancelli dorati, sono deserti e isolate le porte e le finestre serrate, tutto, ornamentale, le aule scomposte e distrutte. S'indovina e il tremore di Abdul Hamid e gli urli di spavento delle odalische, e le imprecazioni degli eunuhi, rimasti asserragliati fra quelle mura bianche, che mandano un grido fangoso sotto il sole rutilante. E attorno alle mura, giù, ventre a terra, i vigili cacciatori, i soldati rumelioti che fittano la preda come segugi.

Quando il paese mi fu più vicino, vidi la punta aguzza verso il cielo, vi cercavo invano il mazzuino, ma sul fondo terso del cielo d'indaco lucente una canna di Mauser. — *Jes!* — mi grida la vedetta stitica e abbassando l'arma, — indietreggia, faccio fuoco! — E non avevo, stavolta, affatto bisogno d'interprete.

EDUARDO XIENKES.

II.

L'ultimo Selamlik di Abdul Hamid.

Costantinopoli, 24 aprile.

Ieri venerdì 23 aprile ho assistito all'ultimo "Selamlik", del Sultano, benché oggi esso regni ancora! forse quando appariranno queste mie note Abdul Hamid avrà cessato di regnare.

Oggi scrivo a shahli perché nelle vie della città il sole e le finestre piangono le palme e tuona il cannone e io vedo quello che succede, poi torno a scrivere.

Dunque ieri pochissimi forestieri, appena una settantina, ebbro il coraggio di recarsi ad assistere all'imponente cerimonia del venerdì alla moschea Hamid, dove il Sultano si era reso sue devozioni. Diverse ambasciate consigliarono anche i loro sudditi di questo piccolo viaggio verso la cittadella imperiale, mentre le truppe di Salonicco assediavano la città di Osmân. Altri dicevano che il Selamlik non avrebbe luogo.

Dopo parecchie difficoltà per trovare qualcuno che mi accompagnasse lassù, finalmente con un amico, entriamo in una carrozzella e ci dirigiamo a Yildiz-Kiosk.

Nei dintorni di Beihkhatk e sulle alture di Yildiz una folla di gente dall'aspetto lugubre e fanatico di guarda passare con occhiate torve e gesti di disprezzo. Dovunque però si sente come un incanto, quasi senza uccelli, eccetto alcuni provenienti dalla bassa forza.

I soldati si schierano tutto intorno; mancano

però gli albanesi della guardia e gli ucraini a turbante, sparpagliati nei vari corpi d'armata da pochi giorni soltanto, in seguito alla ribellione del mese scorso.

Nella tribuna diplomatica nessun ambasciatore si vede; la diplomazia europea ha avuto il pudore di nascondersi. Solo l'inglese, il solito *attaché* spinto dalla curiosità di vedere una ultima volta il Sultano nel suo splendore s'è rischiato fin lì. Alcuni generali tedeschi al servizio della Turchia fanno atto di presenza. Dietro ai cordoni dei soldati si schiera la folla, cui si distinguono molti preti a turbante bianco.

L'aspettativa è intensa: cominciano a scendere i principi imperiali; ecco venire a piedi in divisa di ufficiale di marina Buonardine il figlio preferito del Sultano, il quale va a mettersi davanti a un battaglione di marinai, quelli stessi marinai che hanno suscitato i più gravi disordini il 13 aprile di nefasta memoria.

Suonano le trombe, procedute da Sua Altezza Abdul-Kadir Agha, capo degli eunuhi, vedo scendere verso la moschea le vetture colte cortine mezzo abbassate conducenti l'harem imperiale al luogo di preghiera.

Un momento di assoluto silenzio: sulla torre della moschea appare il mazzuino del turbante bianco che, tenendo teste le mani verso il cielo, intona il versetto del Corano "Alem fenh", il mondo è cattivo — Dio solo è Dio, e Maometto il suo profeta.

Quindi nuovamente le trombe, i tamburi rullano, le bande intonano l'inno Hamidî, tutti tendono lo sguardo verso la porta del palazzo imperiale; con regale lentezza il brillante corteo si avvanza, preceduto dai suoi fedeli cavalieri della tribù ferrea dei karakatchi, ecco il Sultano in una berlina a quattro ruote. Il suo volto è pallido ma sereno; volge lo sguardo verso la tribuna diplomatica, la tribuna dei suoi amici di ieri (3), ahimè vuota, e con la mano saluta dignitosamente i pochi curiosi che s'inchinano. Di fronte al Sultano sta seduto il Gran-Vizir (per forza) Tewfik Pascià, più pallido del sovrano stesso. Accanto a sé Abdul-Hamid ha fatto sedere il suo ultimo figlio di undici anni d'età, il principe Melmed Effendi. Le truppe mandano tre volte il grido di "Padisha teho ishaah!", viva lungamente il Sultano! ma è un grido finto, che non ha eco, come un grido d'oltretomba.

Il ritorno del Sultano a Stambul, come tutti gli stessi gridi, poi la folla si disperde commentando il sangue freddo di questo grande *assessino*, che non batte ciglio mentre è decretata la sua... deposizione.

Venerdì prossimo acclameranno forse il Sultano Mohammed Rechad Effendi, lo schiavo fratello di Abdul-Hamid per trentadue anni! Sic transit...

La presa di Costantinopoli dalle truppe macedoni nell'anno di grazia dell'Egira di Maometto nel 1324.

Par favola ed è storia! Un vero esercito assediante composto di truppe regolari ottomane e di volontari bulgari, albanesi, greci e serbi viene a conquistare... la capitale del proprio paese difesa da soldati ribelli, senza capi, salvo pochi ufficiali di truppa.

Oggi sabato, 24 aprile, alle tre del mattino l'esercito invadente è entrato in Costantinopoli contemporaneamente da tutti i quartieri della città che aveva rinchiuso in una cerchia di ferro. Le prime fuclate furono sparate a Stambul nel quartiere turco di la dal Jorno d'oro che separa quasi da tutti i parti ben distinte Costantinopoli.

Al Seraskierato (Ministero della guerra) e alla Sublime Porta, il combattimento fu micidiale; in tutti i corpi di guardia, per le vie di Stambul, le fuclate crepiavano e i morti giacevano in mezzo alla strada, sulla piazza del Seraskierato una batteria d'artiglieria aprì il fuoco; lo stesso fu un'altra sezione contro la Sublime Porta. I ribelli resistono dalle buone posizioni fortificate dove trovarono munizioni, poveri assediati per le strade muiono a centinaia. Ma in due ore la resistenza finì; i più si arrendono; altri scappano, ma bloccati come sono da ogni lato, verso sera saranno prigionieri.

Verso le 5 di mattina siamo svegliati a Pera da un fuoco di fila intenso, continuo, che è il primo segnale dell'attacco degli avamposti. Mi vengo a precipizio e cerco di orizzontarmi per dirigermi verso il luogo della pugna; ben presto però l'artiglieria fa sentire il suo rombo e capisco che si tratta dell'attacco della caserma del

CORDIAL VANNONI Il Coriale d'arte di V. Vanni Martini

MENTA BENEDETTINE
GLACIALE PADOVANA

LE GIORNATE TRAGICHE IN TURCHIA.



IL COMANDO MILITARE DI SAN STEFANO



AHMED RIZA SCORTATO, A SAN STEFANO



SEDE PROVVISORIA DEL PARLAMENTO OTTOMANO



IL TRASPORTO DEI MORTI



UN'IMBOSCATA CONTRO I RIBELLI



LA CASERMA DI TACHEKICHLA RUCATA DALLE PALLE DI CANNONE



GLI EFFETTI DEL CANNONE SULLA CASERMA DI TAKIM

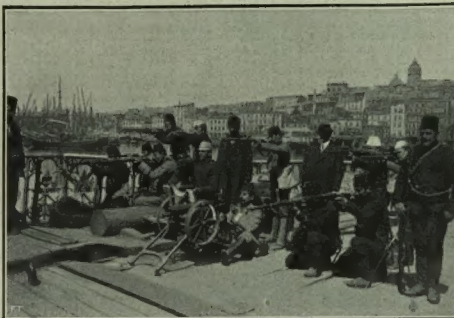


I DEPUTATI NELLA SEDE PROVVISORIA DEL PARLAMENTO DI SAN STEFANO



IL TRASPORTO DEI SOLDATI MORTI NELLE TRAMVIE

Fot. Soc. Vio



L'artiglieria e la fanteria sul ponte di Galata.



Archimede Guidi, il marinaio italiano dello stazionario Galileo, rimasto ucciso per una farsante l'occupazione di Costantinopoli.

(Fot. del nostro inviato speciale Ed. Ximenes).

Taxim, la più prossima al mio quartiere. Giungo fino al Consolato di Grecia ma più su non si può passare, perché le palle piovono da tutte le parti. Vedo il collega Barzini che dietro una casa sporgente nella via osserva il combattimento.

Più oltre due giornalisti inglesi, Moore e Both, cadono colpiti dalle palle; sono raccolti presto da una porta che si apre e si richiude subito. Perché queste fucilate nelle strade? A un angolo del quartiere "Taxim", verso la parte alta della città, c'è una piccola caserma di gendarmia; il posto è buono poiché domina tutte le vie; ivi i ribelli si sono raccolti e tirano in tutti i sensi. Alcuni passanti sono uccisi. I soldati di Salonico girano la posizione in tutti i sensi ma inutilmente; il combattimento dura fino a mezzogiorno; finalmente la caserma è presa d'assalto; il sangue corre a rivi; vani cadaveri e una trentina di feriti giacciono per terra.

Mentre seguiamo questo episodio le due grandi caserme del Taxim e di Tache Kichia si difendono acclamando; tremila uomini decisi a tutto vi sono rinchiusi.

Sulle colline opposte i cannoni sono messi in batteria. Tutte le case circostanti hanno i vetri rotti. Il cannone apre larghe broccie nei muri di Tache Kichia e della caserma del Taxim spargendo la morte. A un tratto appare una bandiera bianca a una finestra. I bravi soldati di Salonico si precipitano a corsa sul vasto Campo di Marte che prospetta la caserma. Appena hanno fatto pochi metri che una salva di moschetteria li arresta; ora un tradimento! I più di conto ufficiali e soldati restano sul terreno: è orribile! Allora una rabbia di devastazione e di giusta vendetta invade gli assalitori. Le cannonate piovono fitte; le mitragliatrici pure sparano senza discontinuare; verso mezzogiorno il fuoco cessa; i ribelli cominciano ad arrendersi; una specie di tregua è concessa dalle due parti; si portano via i morti e i feriti dalle caserme; sono orribili a vedersi; buccine improvvisate sono poste sui tramvai che sono diretti verso Chichli dove trovano ospedali e clinici.

Però, ancora i ribelli non rendono le armi; stanno guardando in atto minaccioso gli avversari senza sparare.

Dalla parte sinistra la caserma del Taxim guarda sul giardino municipale. Entro nel giardino e vi trovo Enver Bey calmo, tranquillo, col suo bastaglione intanto cadaveri colle teste squarciate, feriti che si lamentano, ovaia morti dalle cui nari esce il sangue come una fontana. Chiedo ad Enver Bey se tutto è finito. Mi risponde che disgraziatamente c'è ancora della resistenza e che hanno avuto molti morti. Guardo la caserma e mi accorgo che da quel lato la lotta è stata terribile. Tutte le finestre sono sfondate dalle cannonate. Da una breccia aperta vedo dei soldati ribelli col fucile in mano.

Un colonnello vicino ad Enver Bey li chiama incitandoli con buone parole ad arrendersi: ve-

nite, non vi faremo nessun male; siamo tutti fratelli, ma essi non si muovono! Giunge un aiutante che dice ad Enver Bey: c'è ancora nella caserma un aiutante maggiore "aiiali", (della truppa) con 150 uomini che non vuole arrendersi, che ordini ci date? Enver Bey risponde: ah quale canaglia! è lui che ha fatto tutto il male; è lui che ha organizzato la resistenza! poi grida: Battaglione, prendete le armi; pronti al fuoco! In un attimo il battaglione è schierato con gli ufficiali in testa. Allora Enver Bey volgendosi all'aiutante gli dice: andate a far sapere a quell'aiutante maggiore che gli dò ancora mezz'ora per arrendersi coi suoi 150 uomini, e che se fra mezz'ora non si è reso, comincerò il fuoco. Poi stringendomi la mano Enver Bey mi dice in francese: "Fate parco, che io erois che ça va recommencer!", io esco dal giardino e mi dirigo verso luoghi più sicuri.

Sarebbe impossibile raccontare tutti gli episodi di questa tragica giornata. Fra i morti c'è anche un marinaio italiano della nave stazionaria *Galileo*. Vengo a sapere che si chiama Guidi, che è nativo di Viareggio e che è stato colpito da una palla morta, di buona mattina, alle prime fucilate, mentre trovavasi di servizio nella barca a vapore. Povero giovane!

Domenica mattina, 25 aprile.

Nella giornata di ieri fino a sera vi sono state qui e là piccole saramucce, fra ribelli e regolari; moltissimi arresti di reazionari e di soldati; oggi mi dicono che anche al Palazzo di Yildiz le truppe cominciano ad arrendersi; molti soldati però sono riusciti a fuggire armati e sono passati sulla costa d'Asia. Plotoni di cavalleria sono mandati ad inseguirli. Del Sultano non si sa nulla; pare che non si voglia usarvi violenza e che la Camera debba decidere della sua sorte. Per le vie non s'incontrano che soldati armati fino ai denti. Tutta la collina di Yildiz-Kiosk è circondata da cannoni; guardano con ansia l'ultimo quadro.

Intanto da oggi il comandante supremo delle truppe liberatrici, generale Mahmud Chekrek Pascha, ha dichiarato la città in stato d'assedio. Alle 8 tutti i cittadini devono essere a casa, o nessuno può uscire per nessun motivo: aspettiamo.

III.

La tragedia di Yildiz-Kiosk.

Costantinopoli, 29 aprile.

Lo scrittore che potrà un giorno narrare la storia del palazzo della Stella (Yildiz) scriverà il più fantastico e insieme il più truce romanzo che la mente umana possa concepire.

Yildiz-Kiosk ora ad un tempo l'eden sognato delle ermine delle mille e una notte e la prigione più terribile che potesse ideare la crudeltà raffinata di un uomo; il luogo di delizie senza fine e lo spietato parosmi il cui solo nome faceva spavento; il soggiorno adornato della bellezza della natura e dell'arte e la triste dimora del sospetto degli intrighi e della morte! Strani contrasti! Se la mente di Abdul-Hamid fosse stata volta

al bene anziché al male, la Turchia sarebbe oggi uno dei paesi più ricchi e più felici del mondo! La forza di quest'uomo era tale che invece di rovine, di lagrime e di miserie avrebbe potuto facilmente spargere intorno a sé la gioia, la prosperità, la vita, e guerlarci il nome di glorioso! Invece, tutto il suo regno è stato segnato con tracce di sangue, con la perdita di tre provincie e con la decadenza continua della Turchia.

Mai un atto generoso, mai un pentimento, mai una tregua al sistematico corso della sua politica nefasta! Nessun consiglio, nessun pericolo, nessuna pietà ebbero influenza sulla volontà di Abdul-Hamid. Egli sapeva bene che conduceva l'impero alla rovina; sapeva che il disordine, lo sperpero e la miseria regnavano nelle sue provincie, ma nulla poteva arrestarlo.

Aprile mai le deluge! questo era il suo motto!

E come il suo avvenimento al trono era stato segnato col sangue (morì sospetta del suo predecessore e zio Abdul-Aziz) così l'ultima pagina di questo tiranno è stata tinta del sangue di migliaia di armeni trucidati nelle provincie e di altre migliaia di soldati periti nell'attacco di sabato 24 aprile a Costantinopoli.

Pure fino all'ultimo momento il Sultano rosso non dubitò un istante che sarebbe rimasto sul trono! Egli era talmente persuaso della sua potenza che venerdì scorso ancora si recò al Selamluk col solito apparato, fingendo di non accorgersi dell'assenza completa dei suoi fedeli amici, i diplomatici europei (?) e della più parte dei generali e cortigiani che per trentadue anni lo seguivano ogni venerdì al Selamluk correndo come stoffieri dietro alla carrozza imperiale!

Ma che potenza effimera! e quanto apparve basata sulla paura, sulla corruzione e sulla venalità, questi ultimi giorni!

Uno ad uno, tutti i suoi consiglieri, i suoi aiutanti, i suoi servitori, defezionarono. Finito la sua guardia composta di circonvallanti uomini che gli impingueva di pranzi e di denaro lo lascio scappando davanti all'esercito invasore.

Gli ultimi tre giorni del suo regno si può dire che quella vasta città di Yildiz-Kiosk che comprendeva circa diecimila persone fra ciambellani, ufficiali, servitori, schiavi, fosse completamente deserta! Soltanto le donne dell'harem erano rimaste tremanti di paura nelle loro prigioni dorate, temendo che la corchia di fuoco che attornia Yildiz, bombardasse il palazzo facendolo perire col loro tiranno e padrone!

E i soldati dell'esercito invasore sentivano nella notte silenziosa le grida disperate di quelle 700 donne imploranti pietà!

Per tre giorni il palazzo rimase privo di qualunque comunicazione col esterno. Né viveri, né alimenti potevano essere introdotti a Palazzo; le condutture del gas e dell'elettricità erano state tagliate, onde i vari palazzi si trovavano completamente al buio, la notte.

E il Sultano aspettava impassibile!

Quando la deputazione della Camera andò alle due del mattino ad annunciare al Sottano alla

DUROTT Annunziatore e Decanazione
di Appartamenti di Stile * * *

MILANO, Via Tommaso Grossi, 5. - PALERMO.

ST. MORITZ HOTEL BELVEDERE
Situato albergo per famiglie

I SOVRANI D'INGHILTERRA IN ITALIA.

sua rimozione dal trono e dall'esilio (!) Abdul-Hamid non trovò un gesto degno, non ebbe la forza d'animo, che pure aveva avuto per commettere le peggiori crudeltà, e domandò tremando se la sua vita era garantita e dove costavano condurlo! Poi aggiunse che desiderava andare a finire i suoi giorni nel palazzo di "Tooragan", sul Bosforo, dove era nato! E pensare che in quel palazzo appunto egli aveva fatto rinchiusere per trent'anni il Sultano Murad suo fratello a cui aveva usurpato il trono facendolo passare per pazzo. Il povero Sultano Murad, che nessuno mai più vide dopo il suo internamento, era chiamato: il sepolcro-rivo di Tooragan! Ben più meschino fu il contegno del Sultano la notte del 28 aprile quando gli ufficiali inviati dal generale Chefket Pascià, comandante supremo dell'esercito liberatore, andarono a prendere il Sultano per condurlo a Salonico dove trovava ora il sicuro.

Il suo ciambellano Djavad Bey, l'unico fedele ed onesto servitore di Abdul-Hamid, dormiva da diversi giorni a Palazzo condividendo così i rischi del Sovrano.

Alli Djavad Bey ricevette la deputazione e s'incaricò di andare a svegliare Abdul-Hamid per annunziargli la visita poco gradita dei militari che dovevano scortarlo fino al luogo della sua deportazione. La notte era già inoltrata, e nell'udire che bussavano alla sua porta, il Sultano gettò un grido, credendo che venissero ad assassinarlo. Djavad Bey lo rassicurò, ma pochi momenti dopo, ricevendo la deputazione degli ufficiali, Abdul-Hamid chiese nuovamente a più riprese se la sua vita era in pericolo. Che meschinità! che abiezione! Nell'udire questi particolari da uno degli ufficiali di scorta, pensavo al Sovrano superbo e impassibile del Salomik di venerdì scorso, che ho descritto in questo stesso giornale!

A richiesta degli ufficiali, il Sultano indicò le donne che intendeva condurre seco, dodici in tutto, e i servi (dieci) di cui abbisognava. Gli fu permesso pure di tenere presso di sé i suoi due figli minori, i principi Abdul Rahime e Ahmed effendi, di 12 e di 9 anni.

In un'ora la carovana aveva fatto fagotto ed era pronta a partire. Le donne piangevano, il Sultano era tremante. Alcune vetture erano pronte per condurre alla stazione ferroviaria questi ospiti non comuni.

Il Sultano solo entrò in un *landau* dove tre ufficiali armati presero posto accanto a lui. Tutte le vetture erano scortate da drappelli di cavalleria! E il triste corteo si mise in moto nella notte stellata e calma, dicendo addio per sempre alle favolose ricchezze del serraglio, ai giardini incantati, alla potenza perduta!

Triste odissea di una triste vita! Liberazione per tutto un popolo da un incubo inferocissimo, da una storia di atrocità e di dolori che parevano eterni!

MAURIZIO GALLI

Il Convegno di Baja.

Baja, la ridente Baja indimenticabile, nella sua calma e nella sua luminosità ha veduto giovedì 29 aprile, al fatidico convegno sul mare, il Re e la Regina d'Italia col Re e la Regina d'Inghilterra e la Czarina madre di Russia. I Sovrani d'Italia arrivarono a Napoli, da Roma, con treno speciale nella prima ora del mattino. Il Re si soffermò a visitare ed interrogare premurosamente i feriti nello scoppio del Foco, mentre la regina Elena arrivava in automobile a Baja insieme al ministro Tittoni. Al largo attendeva la corazzata *Umberto*, sulla quale verso le dieci e mezza salirono i Sovrani nostri insieme ai duchi d'Aosta, al Tittoni e ai personaggi del seguito, e dieci minuti dopo appariva, salutato dalle salve delle navi, il *Victoria and Albert*, con a bordo gli ospiti attesi. I Sovrani nostri si recarono prontamente sul yacht inglese a visitare re Edoardo, la regina Alessandra, la zarina Maria Fedorovna; poi ritornati i reali d'Italia a bordo della *Umberto* vi ricevettero gli ospiti inglesi, trattandoli a colazione. Il convegno fu inteso; si parlò di tutto, ma senza formalità ufficiali e diplomatiche; furono fatte dalle Sovrane e dai Sovrani stessi gruppi fotografici; re Edoardo si tratteneva anche per una mezz'ora, da solo a solo, col re Vittorio, poi da solo a solo col ministro Tittoni; poi, dalle 15 alle 17 fu fatta dalla reale comitiva una gita in automobile a Camaldoli, di ritorno dalla quale fecero pranzo intimo a bordo del *Victoria and Albert*. L'intimità non fu violata nemmeno coi brindisi. Alle 19 i Sovrani d'Italia partirono per Napoli e Roma, mentre i Sovrani inglesi e la Czarina madre ricamavano sul placido



Re Edoardo e la Re d'Italia si recano a Camaldoli in automobile (tit. Lo Gualco).



Re Edoardo con la regina Alessandra e la Czarina madre al lunch a Villa Igles a Palermo (tit. Lo Gualco).

mare, nell'incantevole marina, a bordo del *Victoria and Albert*, che la mattina del 30 li portava nelle acque di Napoli, dove, insieme ai Duchi d'Aosta, gli ospiti regali hanno fatto gite a Pompei, al Vesuvio e nella bella città; dalla quale sono partiti il 4; la regina Alessandra e una sorella la Regina Madre per la Grecia, re Edoardo, per terra, via Roma-Geneva-Sempione, per Londra, chiamati dalle discussioni del Parlamento, ora appassionate da due questioni: la situazione di Costantinopoli, e tutto il cumulo di tasse che il governo liberale domanda per

fare fronte ai 394 milioni di franchi, disavanzo non lieve nel bilancio britannico. Re Edoardo passando per la stazione di Roma la mattina del 6 maggio si è ancora incontrato con re Vittorio, recatosi a salutarlo.

MAI
#1471
MAI
CAVITTO

ON LA LOTION DEQUEANT

prodotto e analizzato e consacrato in 2 memorie dal
Acad. di Medicina di Parigi. Notizie 2006, gr. 4, fr.
Soyuz Per DEQUEANT, 28, R. Champs-Élysées, Paris, Oyon
ques L. 10 il suo Centro vigile int. L. il Dequeant in più.

Una bottiglia di acqua
FIUGGI bevanda a digiuno
RENELLA
preziosa l'argento dalla
Concessionaria Esclusiva per la vendita A. Birindelli - Roma.



VIII. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA 1909



JOHN LAVERY (R. S. A.). — *Polymnia*.
(Proposta per l'acquisto per la Galleria d'Arte Moderna di Roma [vedi a pag. 486].)



ETTORE TITO. — *L'Amore e le Porche.*



ETTORE TITO. — *La geniale.*
(Proposta per l'acquisto per la Galleria d'Arte Moderna di Roma.)

Gov. T. Filipp.



ZORN ANDERS. — Oscar II, defunto Re di Svezia.



DAVID CALANDRA. — *L'Auriga* (per il monumento a Zanardelli in Brescia).



CLEMENTE ORIGO. — *I cavalli del Sole*.



FRANKTON VAN GEORGE (R. A.). — *La belle Dame sans merci*.

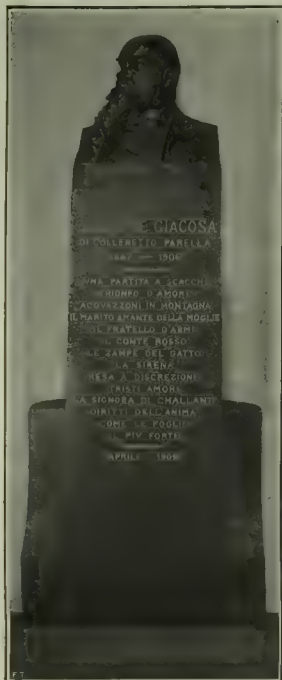
LA SQUADRA ITALIANA A VILLAGRANCA.



Le squadre italiane e francesi nel golfo di St. Helens.



Il presidente Faillières col Duca di Genova a bordo della corazzata Vittorio Emanuele — 26 aprile (det. Fiorini) (vedi a pag. 464).



Il busto a Giuseppe Giacomini di L. Bistolfi nell'atrio del Teatro Manzoni di Milano.

TEATRI.

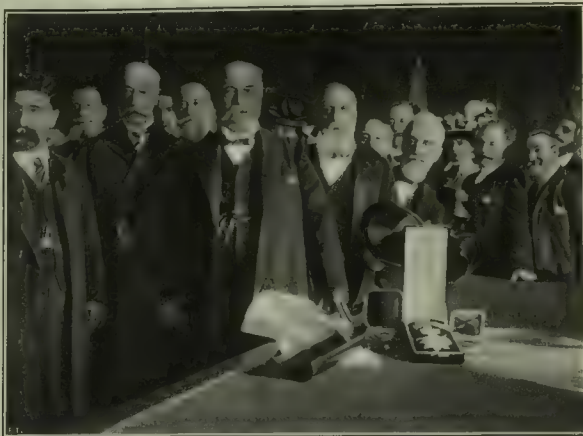
Dueto a Giacomini. Onori a Salvini. Bacco di Massenet. L'imprenditore Corvied.

Milano, che fu per Giuseppe Giacomini la seconda patria, gli ha voluto tributare onori degni di un concittadino illustre. Fra qualche mese sorgerà ai Giardini pubblici, un suo ricordo marmoreo, e la scorsa domenica, nel vestibolo del teatro Manzoni, si è scoperto un busto al celebre poeta e commediografo. Il discorso inaugurale venne pronunciato da Arrigo Boito, che sintetizzò, con nobilissime parole, l'opera del suo compianto amico. Il busto, opera pregevole di Leonardo Bistolfi, è rassomigliantissimo a non rende soltanto con vigore i tratti dell'illustre autore di *Tristi amori*, ma ne rivela tutta l'anima.

Alla sera, nello stesso teatro, Renato Simoni commemorò il Giacomini, davanti al pubblico numeroso, venuto ad ammirarlo in una delle sue commedie più fortunate, in *Conte le Foglie*, rappresentata dalla Compagnia Tatti.

Il Simoni, che fu il più giovane ed uno dei più cari amici del Giacomini, ebbe parole ispirate per il maestro, che tornava glorioso a quel teatro, nell'opera insignite del Bistolfi, e in suo esordio.

«Non lo vedevamo da anni — disse il Simoni. — Stasera, è tutto presente il suo aspetto là fuori, la sua arte, qui, la voce che egli infuse alle sue parole, le passioni che egli pose nel cuore dei suoi personaggi, e per le quali pianse talora egli stesso, evocando. È tornato Giacomini tra la fiamma dei comici dei quali conobbe i padri pittorici e vide crescere i figli balbettanti. È tornato tra gli autori, che andando ora al cimento con la fronte pallida, gli passeranno davanti, salutando, tra il suo pubblico è tornato, tra questa vita varia di vicende, di strepiti, di ardori, di furie e di osanna, che egli predilesse e in mezzo alla quale passò spesso, compendendo tra i discipoli, come un saggio antico, allegrezza e dottrina. Non più, è vero, ora egli aveva alla battaglia sé vi partecipa ardente: ormai è nella serena pace, più alto delle



mis. Riva. Salvini. Nathan. Salvini. Roma. — Lo onorano a Tommaso Salvini in Campidoglio (det. D. Paolucci).

nostre mestizie quotidiane. Ma se altre battaglie si combatteranno qui — e voglia la fortuna che siano vittoriose — si dovrà pur ridere tra le grida festose qualche virile eco degli incantamenti che egli lanciò con l'opera pura e con la parola sonora. E anche allora, più che mai, Giuseppe Giacomini sarà tornato al suo teatro...

Dopo le feste fiorentine di gennaio in onore di Tommaso Salvini, che ha compiuto il suo ottantesimo anno, abbiamo ora avuto quelle solenni di Roma. Venerdì 30 aprile venne presentata all'illustre attore, in Campidoglio, una medaglia coniata in suo onore. Il sindaco Nathan accompagnò l'offerta con elevate parole, nelle quali inebriò a Tommaso Salvini, come artista e come patriota. Intesa della medaglia al Museo il sindaco ha consegnato la preziosa medaglia nelle mani di Torino. Alla lista cerimoniale hanno pure parlato il ministro Riva e il deputato Barzani. Tommaso Salvini alla fine prese la parola per ringraziare commosso.

Qualche sera prima l'illustre attore era stato pur festeggiato al teatro Argentina, ad una rappresentazione in suo onore, e dai suoi compagni d'arte, e da un numeroso pubblico. In quella serata gli furono presentati degli album e delle corone d'alloro. Gustavo Salvini disse in onore del padre il canto del Conte l'Ugolino; e Virginia Maria, in omaggio al compagno d'arte, lesse un discorso di circostanza.

All'Opera di Parigi è andata in scena, in queste sere, la nuova opera *Bacco di G. Massenet*. Il libretto è del compianto (Antoine) Mendès; e forse la seconda parte di una trilogia, che incomincia con *Arianna* l'opera che tre anni or sono ebbe un lusinghiero successo allo stesso teatro, e che piacque l'anno scorso, ma senza entusiasmo, al Regio di Torino.

Bacco ha avuto in complesso lo stesso esito di *Arianna*. Il successo fresco ai primi due atti, si accorciò al terzo e al quarto. La grande successo personale ottiene la ballerina milanese signorina Zambelli, che danzò con molto ardore nella scena del baccanale, e dovette ricevere fra gli applausi entusiastici un difficile passo di circostanza.

Ai due concerti Vanzo, commemorativi di Mendelssohn, seguirono nel gran salone del Conservatorio Verdi i due concerti Panizza, dati anche questi dalla società milanese dei concerti sinfonici. Il maestro Panizza, che si è ancora una volta rivoltato un direttore di grande valore, ha offerto un programma quanto mai eclettico, formato in gran parte di musica moderna, e accordando ospitalità anche alla musica italiana di un giovane di grande promessa; e per questo gli va data grande lode. Si tratta di una *suite romantica* di Frank Alfano, l'autore di *Rossini* e del *Principe Zola*. Anche in questo lavoro sinfonico, nel quale l'autore ha voluto esprimere le sensazioni di due anime inasprite, il pubblico ha applaudito un'armonica musicalità, un delicato colorito. Il concerto cominciò con *Sourcil* l'opera leggenda di V. d'Indy — uno dei portabandiera della nuova scuola francese — e suscitò molte discussioni. Più applaudita fu la sinfonia in *do* minore di Alessandro Glazunov, direttore del Conservatorio di Pietroburgo. È un pezzo delle linee grandiose, che si distingue per solidità e per calore. Piace particolarmente il primo tempo, che fu originale, e robusto.

Furono pure eseguiti con successo pezzi di Bolzoni, di Corelli, e un altro altro, il *Bruil Kowoff*.

Il famoso direttore teatrale, Ezio Corvied, morto ora in Tirolo, passò tutta la sua vita in teatro. Nel 1873, appena diciottenne, esordì come attore in un teatro di

Vienna. Dopo varie peregrinazioni in vari teatri tedeschi, nel 1878 partì per New York, essendo scritturato al Teatro Germanico di quella città. Non trascorse molto tempo che Corvied divenne *réussir*, poi direttore dell'Irving-Palace Theatre. Finalmente nel 1908 fu nominato direttore del Metropolitan, succedendo al famoso impresario Grau. S'intese da allora il periodo più brillante della sua fortunata carriera, durante il quale riuscì o ed allora. Egli seppe conquistarsi le simpatie del mondo elegante americano, scritturando cantanti di gran fama, che pagava profumatamente. Basta ricordare uno dei più recenti anni contrattati, quello con Caruso, a cui dava per ogni rappresentazione 12.500 franchi. Altrimenti, poco più di un anno fa, le capricciose condizioni di salute lo costrinsero a ritirarsi dal Metropolitan — dove gli successe il Gatti-Casazza — Corvied venne in Europa e frequentò molti luoghi di cura. L'inverno scorso lo passò a Bordighera, e di lì, recitivamente fu portato nel Tirolo, a Merano dove la morte lo ha raggiunto a 44 anni.

Il materiale grafico che si arriva dalla Turchia, l'Esposizione di Venezia, ed altre attualità che riempiono questo numero ci costringono a rimandare al prossimo numero l'annunciato articolo di

FERDINANDO MARTINI

sulla Rivoluzione in Toscana, che il pubblico attende con vivo e legittimo interesse.

Il fascicolo di MAGGIO del

SECOLO XX

contiene

LA NUOVA TURCHIA

Improntato e illustrato di EDUARDO XIMENES. In 4 tomi.

LA CACCIA AL CINGHIALE. di ENRICO AGOSTINONI.

Illustrato di 25 colorate.

LE VALANGHE. di G. DECHERUEL. In 14 tomi, stralciati.

UN ANGOLO DI SPAGNA NELLA TAVOLA BOLONA. di G. DECHERUEL. Illustrato da 34 colorate.

LA COSTRUZIONE DI UN AEROPLANO WRIGHT

Illustrato da 30 colorate.

IL PITTORE DELLA MONTAGNA (Giuseppe Casolari).

di ETTORRE MOSCONI. Illustrato da 7 fotografie.

Lo "sport", della vita zingaresca

di ENRICHETTA PASTORINI. Illustrato da 9 fotografie.

LA PRIVAZIA. di GIUSEPPE FACCHINI. In 4 tomi.

Illustrato da 4 disegni di U. Finazzi.

L'onda Turbina, novissimo romanzo di LUIGI

NOTTA. In 4 tomi di GENNAIO AMATO.

Storia illustrata del mese. Con 7 fotografie.

Concorsi a premio. (80 premi per i solutori dei problemi).

Cartolina e Vetreria della Vita d'Esposizione.

COPIERTINA A COLORI.

Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno (Retro, Franco 9).

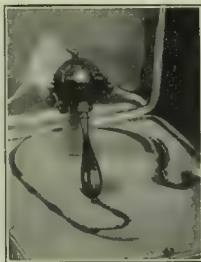
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

IL LIETO EVENTO ALLA CORTE D'OLANDA — 30 aprile.



Guglielmina, regina d'Olanda.



Il primo balocco d'oro e di perle.



La culla offerta dalle dame olandesi.

Del lieto evento che ha rallegrato la reggia della regina Guglielmina d'Olanda si parla anche nel *Corriere*. Mai gustazione regale, al mondo suscitò tanta attesa e tante inquietudini. Guglielmina d'Orange, nata all'Aja il 31 agosto 1880, succeduta nel trono al padre suo, Guglielmo III, morto a 73 anni, il 28 novembre 1890, sposò il 7 febbraio 1901 Enrico duca di Mecklenburgo, che, visto dagli olandesi come il fumo negli occhi, andò a fare in Olanda il principe consorte, suscitando d'anno in anno ogni sorta di dicerie. Da ciò che ne dicevano tutti, da ciò che i bravi e pacifici coltivatori di tulipani sapevano, da ciò che ogni piccola ragazza olandese sussurrava affannosamente passeggiando all'ombra delle dighe immensi, l'Amore aveva vivacchiato poco nella casa regale, ed era scappato prestissimo, più presto che aveva potuto davanti ad uno sposo che per un nonnulla buttava i piatti dalla finestra. Ebbene, la politica ci si è messa di mezzo, ha preso per la mano la regina e il principe, e li ha persuasi che era dovere di patriottismo! Decidersi a dare un'orecchia all'Olanda, preoccupata ed inquieta: il principe e la regina hanno dovuto far tacere tutte le loro ire private e abbracciarsi per il bene della cara patria, come dicono nella *Vedova allagata*. Così, per il bene della nazione, la regina ha dimenticato che a suo marito piaceva troppo il vino; così, per il bene della patria, il principe non ha più rotto troppe sedie nei salotti. Ah, il bene della patria è ancora un argomento che può muovere i cuori, a questo mondo! Bisogna che i sovrani si abbraccino, si bacino, si stringano forte sempre per il bene della patria! Così hanno fatto i due regali sposi d'Olanda, le cui vicende avevano ispirato il libretto del *Sogno di un coltore*; e la cigno, simbolo della maternità, è apparsa finalmente nella patria di Guglielmo il Taciturno, trascinando gli olandesi all'entusiasmo più fragoroso. Il 30 aprile è nata finalmente la principessina Giuliana Luisa Emma Maria Guglielmina!



L'araldo annuncia il lieto evento nelle strade dell'Aja.
(Fotografie Underwood & Underwood, Londra e New-York; Dallus, Brocherel e Wolff.)

LA DISASTROSA ESPLOSIONE DEL SOMMERGIBILE "FOCA", A NAPOLI — 28 aprile.



L'arsenale di Napoli ove avvenne il disastro (fot. G. Romano).

Dello scoppio disastroso avvenuto la sera del 28 aprile a Napoli a bordo del sommergibile *Foca* nel porto dell'arsenale, *L'Illustrazione* ha parlato nel *Corriere* del numero ultimo, dopo la cui pubblicazione ci sono arrivati da Napoli fotografie — alcune delle quali riproduciamo — illustranti lo straziante, inesplicabile accidente che ha fatto quattordici vittime umane nella nostra marina da guerra. Le inchieste non sono riuscite ad accertare che

causa precisa dello scoppio — come ha detto martedì, 4 maggio, alla Camera il ministro Mirabello — fu determinato dai vapori di benzina, che formarono una miscela tonante, della cui esplosione fu causa occasionale l'occasione degli accumulatori per un corto circuito. Il sottomarino fu potuto rimettere a galla, dopo ripetuti tentativi, la mattina del 28; i serbatoi della benzina furono ritrovati intatti; ma si trovò divelta la

soprastruttura di coperta, contorte tutte le tubature. Un macchinista, sopravvissuto almeno ore dopo le orribili ferite, confessò che, nonostante ogni rigoroso divieto, a bordo del *Foca* si fumava. Solennissimi e commoventi riuscirono il 28 a Napoli i funerali delle vittime: vi intervenne il duca d'Aosta, con numerosi ufficiali, generali ed ammiragli, vari addetti esteri, tutte le autorità; facendo alla lunga la via tutta Napoli. Il 29 quando il re Vittorio Emanuele arrivò a Napoli per andare ad incontrarsi a Baja coi sovrani d'Inghilterra, sono prima negli ospedali a visitare premurosamente i nove superstiti feriti del *Foca*, e a tutti quelli fra essi che erano in grado di parlare mosse le più minuziose interrogazioni sul disastro. Il *Foca* è stato rimorchiato da Napoli a Spezia per le riparazioni.

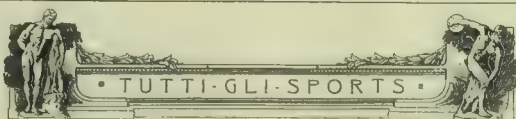
Nella discussione che su questo disastro ha avuto luogo alla Camera il 4 maggio — succennata — il ministro Mirabello ha aggiunto, che per troppo siffatti dolorosissimi incidenti non sono nuovi nella storia della navigazione subacquea e altre marine estere hanno a deplorare uguali sventure. Tutti gli studi della nostra Marina sono ora diretti ad eliminare il pericolo dello scoppio di benzina e le modificazioni che in seguito a tale studio furono introdotte negli altri sommergibili di più recente costruzione diedero soddisfacenti risultati. Il Ministero studia anche se si possa sostituire alla benzina un altro combustibile, ma finora non appare possibile l'adozione del petrolio. Tuttavia gli studi continuano e sono anche diretti all'adozione di altro tipo più sicuro e perfetto dei motori. D'altra parte, come per gli esplosivi, così per la benzina, si adottano tutte le più rigorose misure allo scopo di evitare esplosioni. Il disastro del *Foca* deve considerarsi come effetto di un caso disgraziato. Non conviene perciò abbandonarsi al sentimentalismo e perdere la fede nella navigazione subacquea, alla quale è riservato un grande avvenire.

Il deputato Salvatore Orlando affermò la necessità che in occasione di esperimenti o manovre, particolarmente pericolose, come nel caso del *Foca*, si usino più grandi cautele, ed avvenendo sventure, si provveda adeguatamente alle famiglie delle vittime. Affermò la necessità di sostituire la benzina, estremamente pericolosa, con altri combustibili, e particolarmente con olii pesanti secondo l'esempio delle altre nazioni, e ciò non soltanto per i sommergibili, ma anche per altri motori nautici nella marina.



I funerali delle quattordici vittime. — Il duca d'Aosta segue il carro funebre.

(Fotografia A. Paride).



L'apertura di San Siro. Il grande "Steeple-Chase", e il primo "Milano".

La stagione ippica milanese ha avuto, l'ultima domenica di aprile, una deliziosa giornata di apertura, deliziosa per la signorilità dello spettacolo e per l'interesse sportivo.

Il campo di San Siro sotto quel cielo un po' grigio si presentava come attraverso i toni delicati e languidi con il nostro Bosai esprime le sue poetiche espressioni di paesaggio. Era uno sfondo misto a vago sul quale preludevano un vivace risalto le ardite, le squillanti note di oboe sfoggiate dalle signore sui cappelli trasformati in bizzarre airole fiorite o sulle toilettes divenute guaine palpitanti, rosso, verdi, violetto, giallo dei morbidi corpi femminili. Ed era una sensazione pacata e tranquilla su cui balzava più gagliarda ed nitente l'impetuosa violenza atletica dei corridori.

Per questo le corse appaiono tanto piaciute, per questo l'attenzione degli spettatori è stata sempre tesa ed ha seguito con così ardente simpatia i corridori, per questo uno schietto entusiasmo raccolse il vincitore italiano del *Grande Steeple*, *Montebello*, che con un magnifico equis insperato slancio finì trionfo decisamente degli eccellenti cavalli francesi ottimamente portati dai loro fantini.

Porse oltretutto del signor Coccia e di *Montebello*, una parte del merito di così favorevole accoglienza è dovuta al poeta della *Fedra*? Non ha egli celebrato divinamente il domatore di Cavalli, *Ippolito*? Non trascorre nei canti dell'accesa tragedia un furente frammento di destrieri indomabili? Non ha raccolto forse *Montebello* qualche lauro caduto dalla ribelle cervice di *Arione*?

Il generoso cavallo del signor Coccia se ne è del resto mostrato degno. Ha dovuto vincere una accanita battaglia, di cui l'ento è stato incerto fino agli ultimi istanti. Alla partenza che è stata pronta e chiara i dieci concorrenti si sono lanciati al seguito di *Choisy le Roi*, il cavallo favorito, montato da *Parfement* inespugnabilmente. Sublime l'andatura non fosse in principio molto sostenuta, tuttavia dopo i primi mille metri erano già avvenuti vari distanziamenti. La testa era tenuta da *Choisy le Roi* e *Skaly II*, seguivano *Montebello* e *Ipsa*. Così si effettuarono i tre quarti del percorso. Pareva che i cavalli francesi dovessero avere corsa vinta. *Parfement* otteneva da *Choisy le Roi* dei salti di una agilità, di una compostezza ammirabili.

Fu all'ultima curva che *Montebello* cominciò a farsi temibile, ma ancora all'ultimo ostacolo *Choisy le Roi* era primo. Soltanto negli ultimi metri con un superbo coraggio *Montebello* ha attaccato il leader e lo ha battuto di oltre una lunghezza, dando il compimento di una inspiegata e valerosa vittoria italiana.

Il *Premio Milano* (lire 20.000, metri 800) che si è corso domenica 2 maggio non ha avuto eguale fortuna. L'ippodromo di San Siro era battuto da un vento tempestoso che sollevava nubi di polvere e poneva un'intollerabile amara negli occhi e sulla pelle. Automobili e carrozze sul prato sembravano una carovana nel deserto avvolta dai voluti del *simon*. Le tribune erano deserte. Al *peage* tutti andavano cercando un riparo contro l'uragano. L'ammissione per le *toilettes* delle belle signore, la contemplazione delle varie corse riuscivano pertanto disagiati.

Il *Premio Milano* è stato poi guastato da un incidente, già la giornata di domenica è stata quella degli incidenti; a *Bartlett*, il fantino di *Angélica*, si allentò la sella, così che egli cadde; nel *Premio Samarate* si ebbe la più infelice e irregolare partenza che mai si sia vista; nel *Premio Castelazzo*, al salto della discesa, il fantino *Pozzoli*, che montava *Simone*, cadde male, tanto da essere trasportato svenuto in infermeria.

Sui puledri preseo la partenza nel *Premio Milano*, *Molotov* si lanciò ad andatura forsennata, distanziando gli altri. In seconda posizione venivano *Angélica* e *Daoudi*. Ma alla curva, al momento dello sforzo, si vide *Bartlett*, il fantino di *Angélica* tentennare, inclinarsi come se avesse perduto le staffe, finché presidiò di sella *Daoudi* in dirittura accelerava magnificamente terminando primo con un bello slancio finale.

Il ritorno con la immancabile girata al Parco è stato elegante e gradevolissimo. Il vento si era un po' quietato, il tramonto era limpido e fresco. Sul grande viale, su tre o quattro file, vetture a cavalli e automobili stavano fermi, allineati per assistere al passaggio degli equipaggi numerosi che provenivano da San Siro. Lo spettacolo era di una fine signorilità. Le belle pargiie si alternavano agli stanzosi automobili; quella vicenda di cavalli e di macchine, per la sua varietà, per il suo lusso, tra gli alberi incrinati di genere fronde della primavera, presentava un effetto assai gradevole. Se le signore, dai fastosi cappelli piumati e fioriti spessogiavano sulle lente e molli vittorie e nelle *luminosine* e nei *landau* chiusi, non mancavano negli automobili aperte; ne uoliamo perfino su qualche impetuosa macchina da corsa di un bel rosso fiammeggiante.

La passeggiata si prolungò oltre le sette, come si indugiava il sole nel chiaro tramonto.

La "Targa Florio".

Sul fiero ed arduo circuito siciliano delle Madonie, che ha suscitato tanta fervida ammirazione per la solenne bellezza dei suoi paesaggi e tanta commozione per l'ardore delle gare automobilistiche che vi si sono disputate, si è rinno-

vata anche in quest'anno, al 2 maggio, la classica corsa della "Targa Florio".

Il cav. Vincenzo Florio, malgrado la contrarietà che ora si oppone alle corse automobilistiche, non ha voluto che la gloriosa tradizione della bella corsa da lui creata si interrompesse. Con mirabile tenacia, che otterrà forse nell'anno venturo la sua ricompensa, ha saputo far sì che nell'anno in cui tutti hanno celebrato le automobili si siano stati aboliti, si effettuarono la Targa.

Non vi avrebbero partecipato direttamente le Case, impegnate a non correre, si sarebbero astenute le celebrità professionali del volante: ebbene, la corsa si sarebbe fatta egualmente, avrebbero corso i privati, i dilettanti, i *gentilmen* delle loro vetture e con i soli loro mezzi, con le sole loro forze. Tanto più genuina sarebbe stata la gara, essa sarebbe per la prima volta riuscita, quale il cav. Florio la aveva vagheggiata fino da principio, e cioè una gara puramente sportiva, combattuta da *sportemen* disinteressati. Chi sa che questa non sia una formula d'avvenire.

Le iscrizioni non sono mancate. Facevan difetto le tre vetture della marca X, le quattro della marca Y, i tenori dei circuiti, come Nazaro, Cagno, Lanci, Wagner, Minola, Trucchi, ma non erano scorse le macchine da corsa e gli uomini dal saldo cuore e dall'occhio esperto che le sanno guidare. Gli iscritti salirono sulle loro vetture e i partenti. Dovevano percorrere non più tre giri, ma uno solo, in tutto 150 chilometri.

La prima partenza è stata data al cav. Florio su *Fiat* alle 9,40, e a 10 minuti di intervallo l'uno dall'altro sono partiti *Airoldi* su *Lancia*, *Cluppa* su *Spa*, *Ribolla* su *Beriet*, *De Seta* su *Itala*, *Cortese* su *Lancia*, *Scelletta* su *Beriet*, *Stabile* su *De Dion*, *Baldoni* su *De Dion*, *Olson* su *De Dion*, *Glaconia* su *De Dion*.

Era evidente che solo incidenti impreveduti la lotta per i primi posti doveva restringersi tra la *Fiat*, la *Spa*, l'*Itala*, la *Beriet*, poiché così le *Lancia* come le *De Dion* erano di forza troppo inferiore per poter competere con le prime. Florio partiva favorito non soltanto per la bontà della sua vettura, ma anche per la sua abilità come conduttore in corsa già provetto.

L'aspettativa non è stata troppo lunga. L'ultima partenza aveva lasciato il traguardo alle 11 e 10 e Florio sulla *Fiat* era già all'arrivo alle 12 e 25. Il suo tempo eccellente è di 2 ore 44' e 19". Giungeva poi *Airoldi* sulla *Lancia* che ha fatto un'ottima corsa nel tempo di 2 ore 50' e 28". Si presentava poi *Cluppa* sulla *Spa* che era riuscito a stabilire il miglior tempo in 2 ore 43' e 19", malgrado che avesse dovuto cambiare due gomme, conquistando la vittoria e la Targa. Un pubblico assai affollato seguì con interesse la corsa e applaudì i vincitori. La vittoria della *Spa* condotta dal signor Giuppa è notevole sotto ogni rapporto e merita qualche considerazione.

Anzitutto per il tempo. Il miglior giro di Trucchi il vincitore dell'anno scorso su *Itala* *Franchini* è stato di 2 ore 33' e 24", quello di Nazaro è stato di 2 ore, 33' e 3" e costui un *record*, ora il tempo della *Spa* di Giuppa è soltanto maggiore di 10 minuti. Se si tenesse conto del tempo perduto nel cambio dei pneumatici, e cioè un 8 minuti circa, si avrebbe un tempo che

IL PIU GRANDE BENEFICIO

che potete rendere ai vostri capelli, è di lavarli regolarmente col Pixavon, il quale non solo pulisce i capelli e la cute capillare, ma agisce addirittura come eccitante sul cuoio capelluto, grazie al suo contenuto di catrame (reso inodore mediante un procedimento brevettato). È noto che il catrame viene considerato come un mezzo addirittura sovrano per la cura dei capelli e della cute capillare. I più distinti dermatologi ritengono la cura dei capelli con sapone al catrame, come la più efficace. Anche nel metodo per la cura dei capelli del prof. Lassar, è data la massima importanza all'applicazione del sapone al catrame, per i lavaggi della testa. La cura regolare col Pixavon è il miglior metodo immaginabile per la conservazione dei capelli, risultante dalle esperienze moderne. Il Pixavon fa una magnifica schiuma che si può facilmente

eliminare con semplici risciacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce per il suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Già dopo poche lavature col Pixavon si sente l'effetto benefico, e si può quindi considerare questo preparato come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.



Effettivamente il mezzo migliore per la cura dei capelli.

Il Rasoio, sufficiente per del mese, costa solo L. 3. — in vendita dappertutto.

NOVITA LETTERARIE

IL 1859

di ALFREDO PANZINI

Nella storia del secolo XIX il 1859 è un grande anno, non per l'Italia soltanto. Il 1859 infatti è un'epoca; il 1859 è la piena rinascita sul 1814; dal 1859, si può dire che data il nuovo diritto europeo; data certamente dal 1859 la vita nuova della Patria nostra. In tutte le storie generali d'Europa, in tutte le storie dell'Italia moderna il 1859 occupa un posto notevole, vi è narrato in più capitoli; ma un libro moderno, volgarizzatore, comprendente la narrazione dei fatti contemporanei storici di quell'annata, e rispecchiante non solo lo spirito dei contemporanei, ma altresì la critica dei poeti, un libro simile, che io mi sappia, non c'era, ed Alfredo Panzini ora lo ha dato.

La sua narrazione va da Piombières a Villafranca, cioè dal congresso del 24 luglio 1858, quando Napoleone III spiegò davanti a Cavour tutti i suoi sogni italiani e Cavour sentì divampare tutte le sue speranze patriottiche — dall'11 luglio 1859, quando sulla volontà di Napoleone III pesarono le preoccupanti notizie d'inquietudine profonda della Francia, le minacce della Prussia, la stanchezza per una campagna iniziale e proseguita senza preparazione ed arrisa da vittorie che all'imperatore per primo dovevano parere improvvise ed immortali, ed in fine il fascino esercitato su lui dalla figura cavalleresca di Francesco Giuseppe, che allora non aveva ancora ventinove anni, onde fu conclusa fra i due imperatori la pace di Villafranca, che allora il per i patrioti un gran dolore, e forse fu la maggiore fortuna. Che cosa sarebbe avvenuto, se, dopo Solferino e San Martino, agli alleati franco-sardi fosse capitata una non impossibile e nemmeno improbabile sconfitta?... Quei eccesso possente non avrebbe portato la Francia sulla cima d'Italia e in quell'anno o nei successivi, se, oltre alle vittorie sul Minio, se ne fossero ottenute altre dalle sue armi presso l'Adriatico?... E cosa sarebbe stato dell'Unità Italiana se la guerra austro-franco-sarda avesse degenerato in guerra europea, mentre la Prussia dichiarava formalmente, all'unisono con gli Stati tedeschi della Confederazione, di non poter tollerare un ulteriore avvilimento dell'Austria?...

Ma certo che nel 1859 il disastro completamente, non solo per l'Italia, ciò che il 1814 e il 1815 avevano fatto; fu la vendetta allegra del Nipote, il quale comprese che se la fine del secolo XVIII e gli albori del XIX avevano fatto parere necessaria al grande re la conquista dei popoli per redimerli, la metà del secolo XIX era sembrata propizia a lui per l'uso delle armi a redimerli, non a conquistarli.

Riannotta giustamente il Panzini sulla sua bella, luminosa introduzione storica gli avvenimenti della seconda metà del secolo XVIII con quella della seconda metà del XIX nei quali l'idea italiana, apparsa come aurora boreale sul cielo cupo della reazione, dal 1821 al 1831, si arrossa del sangue dei martiri scesi, dal 1831 al 1855, rifugò d'insolite fiamme tra il 1848 e il 1849, finché nel 1859 « le armi e le arti politiche » riescono a stracciare quei rei trattati del 1815, che, fatti per distruggere l'opera di Napoleone I, furono disfatti principalmente per opera di Napoleone III.

Due bellissimi capitoli del suggestivo volume del Panzini « sono dedicati ai due grandi ideatori e combinatori del dramma del 1859 — Cavour e Napoleone III. Sono assai più che due biografie; sono due monografie e due psicologie; nulla è trascurato, dai fatti minimi ai maggiori, nulla è omissa sia come narrazione, come

chiarimento, come osservazione complementare e come critica. Cavour nelle sue giovanili ribellioni al regime autoritario soldatesco ed aristocratico del vecchio Piemonte; Luigi Napoleone nelle sue giovanili vanto e contro il papato temporale in Roma, e nei suoi romantici amori per l'idea italiana, appaiono fin dalle prime righe come i personaggi fatali del grande dramma, del quale a Piombières nel luglio 1858 tracciarono lo svolgimento e distribuirono le parti. Il Panzini narra, con vivacità, colorata, dà rilievo alle figure, all'ambiente, ma nel tempo stesso segue con lodevole attenzione il rigoroso metodo storico; documenta con date, con elementi nuovi o poco noti; accanto al poeta che lascia intravedere, pur frenando, le aspirazioni ideali della fantasia, c'è il controllore vigile della verità storica, l'argomentatore che sa la ragione, saturante dai fatti e dai documenti.

Così, da quel due capitoli emerge inconfutabile, per virtù di fatti narrati, la prova che Cavour e Napoleone III veramente vollero la guerra contro l'Austria, in Piemonte e nel resto d'Italia voluta dai patrioti, in Francia voluta assolutamente da nessuno.

Zi colleghi di *Piombières* occupa il III capitolo del bel volume, dove i due grandi attori, mirabilmente presentati nei due capitoli precedenti, sono nel pieno dell'azione. Sono pagine dense di movimento e d'azione, hanno tutta la serietà sostanziosa della storia e tutta la attraente vivacità del romanzo, e quanto all'azione risolta di Napoleone III, l'autore che pare non voglia personalmente affermarsi, chiude con le parole di un autore non sospetto, il sindaco di Arturo Labriola, che a pag. 24 del suo libro *La Comune* ha scritto: « Noi italiani gli siamo debitori di molto (a Napoleone III); ma lo storico imparziale è costretto a riconoscere che le « gelose cure suscitato dalla vittoria italiana » di Napoleone è la perdita amicizia dell'Austria, « furono la vera causa del disastro di Sedan ».

Quali e quante furono le difficoltà che Cavour e Napoleone dovettero vincere con pazienza, con astuzia, con energia o con calma, quando e disimulando, è narrato in modo minuzioso ed insieme piacevole nei capitoli IV e V. Vi sono esposte « l'opera di Cavour » e lo stato dell'« Opinione pubblica », e « le alternative di pace e di guerra », alternative interminabili, penso, durante le quali Cavour ed il gran re volliro e fiero, Vittorio Emanuele III, furono spesso sul punto di perdere la pazienza, e Napoleone III, con gli occhi socchiusi e fra gli anelli di fumo delle sigarette incessantemente fumate, appariva sicuro della vittoria irrecuocabile degli avvenimenti.

Vittorio Emanuele si era già dichiarato pubblicamente sensibile al « grido di dolore », che da tante parti d'Italia volgevano verso di lui, ed anche a questa frase indimenticabile è dedicato un bel capitolo — il V — dove è narrato per filo e per segno — e l'ho narrato io pure nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 25 aprile — come la frase fu suggerita, fu dettata da Napoleone III medesimo, che sbrigati prima con essi i ministri piemontesi, nello stesso modo che ne rimasero sbrigati poi i ministri francesi quando la « lessero nel discorso del re di Piemonte ».

« Perché Napoleone III volle la guerra d'Italia? ». Nel capitolo VII Panzini espose finemente i pro e i contro onde fu mossa allora l'anima

misteriosa dell'imperatore, dalle opposizioni sparse dall'imperatore agli eccitamenti ardorosi tendenti contro la lettera estrema di Felice Orsini, che Napoleone III volle pubblicata nel *Moniteur*; dalle abili dissimulazioni di fronte ai ministri suoi, alle espansioni del principe Napoleone, marito di Clotilde di Savoia e grande idealista, e con Cavour; e il Panzini, bene comprendendo la natura sentimentale, romantica di Napoleone III, bene conclude parlando « di un affetto del tutto spontaneo per l'Italia che nutre in cuore quasi l'uomo impassibile; del desiderio di fare qualche cosa per le popolazioni italiane... il sogno « della sua giovinezza, vissuta fra noi, in mezzo al nostro martirio, giacché spesso avrebbe all'uomo, quasi per virtù istintiva, di rifare « come può, il bozolo dei Fil d'oro e di speranza « della sua giovinezza ».

Ed anche il progetto di Congresso — narrato nel capitolo VIII — fu una ruse di Napoleone III per vincere le ostilità in Europa, per spazientire l'Austria, così che attaccasse il Piemonte e, attaccandolo, facesse mutare da ostile in favorevole l'opinione pubblica in Francia. Il che in fatto avvenne. L'Austria, che Napoleone III voleva « neppure, si fece assillitosa, e Cavour stesso dovette esclamare: « L'imperatore ha indovinato ».

Nei fatti rapidamente succeduti dall'aprile al luglio del 1859 vi è una drammaticità meravigliosa; le scene sono brevi, i personaggi si muovono rapidi, con verità, con passione; gli avvenimenti hanno tale continuità di successione che il loro racconto affascina; e il Panzini ha tutto felicemente utilizzato perché la narrazione, storicamente fedele, resti potentemente suggestiva.

L'effetto è pienamente ottenuto nei capitoli sull'« ultimato dell'Austria », come nel « Cavour stratega », come nel « Napoleone al bivio ». Nessun elemento di verità, come nessun coefficiente di effetto è trascurato dal nostro autore, al quale giovano ugualmente le lettere di Cavour, le note diplomatiche dell'Austria, gli articoli polemici e, in alcuni punti, profetici, di Mazzini, le sori intimazioni dell'Inghilterra, che non avrebbe voluto un'Italia grande per opera di Napoleone.

Eccoci, al capitolo XII, a « Magenta e Solferino », qui assistiamo nel libro del Panzini a come, non la sola cinematografia guerresca delle due grandi battaglie, il cui spettacolo commosse profondamente Napoleone; ma godendone altresì la psicologia, risultante dall'analisi degli errori che condussero alla vittoria, delle impazienze che mutarono in coefficienti di successo, delle sorprese e delle contraddizioni di cui gli austriaci non seppero approfittare. Ed ecco Villafranca, dove i due imperatori si incontrano, dove la natura sentimentale di Napoleone appare tutta (quasi precisamente) nelle parole dei patrioti italiani gli fecero colpa; e dove l'anima appassionata di Cavour prorompe con tutto il suo impeto persino contro il re Vittorio Emanuele, non meno del suo ministro tormentato nel cuore, ma calmo e veggente sommo.

Non c'è, nemmeno in questo XIV ed ultimo capitolo, sentenza definitiva dell'autore su Napoleone III. Il Panzini, narratore fedele, espositore fiorito e colto, forse un po' enfatico, narra, non giudica; egli non vuole togliere al lettore la libertà di giudizio. Però nell'ultima pagina, in nota, egli cita ancora il libro del Labriola, *la Comune*, e,



1 Il 1859, Da Piombières a Villafranca. — Milano. Fratelli Treves. 1898. L. 3,50

NB. — Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

pur dichiarando che cita uno scrittore così demagogico, "perché non pua intenzione apologetica", riferisce queste parole del Lablola: "Nazione il forse fu anche un uomo buono e per questo mancò di quel sicuro dominio sugli uomini che non può raggiungere senza sacrificare le leggi dell'equità. Comprendevo abbastanza per perdonare e troppo poco per comandare... Fui nella storia inerte con le più amare invettive, mentre forse pochi uomini lo meritavano meno di lui".

Che questo sia vero, almeno per ciò che riguarda la parte assolutamente decisiva, egli ebbe nella liberazione della Lombardia, risulta ad ogni pagina del bellissimo volume dei Panzini, il quale ha fatto questo suo libro con tale abilità da

mettere sotto gli occhi di chi legge tutti gli aspetti delle cose e delle persone, e tutte le note salienti delle passioni del tempo e dei ragionamenti e delle critiche, di allora e di poi. Si rivive nel 1860, ma vi si rivive con le conoscenze e con l'esperienza di cinquanta anni dopo; si voltano le pagine con la fretta imposta dall'interesse dei fatti e dalla vivacità elegante del racconto; ma ad ogni riga la verità, anche non imposta di proposito, prorompe; e, alla fine, si è grati all'autore, di avere dato alla nostra mente, al nostro cuore così vitale nutrimento di polizia, così vivificante corrente di sentimenti; di averci rimessi nella conoscenza del tempo e delle cause onde la nostra Patria risorse. Vi è, mi pare, un salutare ritorno degli italiani alle fonti della sto-

ria nazionale — come invocava Foscolo — per disetarvisi o togliersi dalla bocca il servizio ingrato delle grossolane favole divulgate a servizio delle cattive passioni e dei rancori dell'ignoranza settaria. Questo libro del Panzini bona all'alto fine, e il pubblico lo accoglierà bene — il gran pubblico, che ha divorato così avidamente in una settimana migliaia e migliaia di copie del numero dell'ILLUSTRAZIONE del 25 aprile, dove io narrai, accompagnandovi il soave fiore dei documenti grafici, solo una parte del tanto che Panzini ha così felicemente rievocato e riunito in bel volume. Il numero dell'ILLUSTRAZIONE, a richiesta del pubblico, si ristampa. Da qui auspico il successo del libro del mio conterraneo.

A. COMANDINI.



Fotografia

Camere, obiettivi per tutti gli scopi degli Amatori di fotografie artistiche.

& Sohn, A.-S.
BRUNSWICK
(Germania)

Catalogo fotografico N. 249
franco di posta.

Voigtlander
Filiali a Berlino, Vienna, Amburgo, Francoforte s/M., Parigi, Londra, Mosca, Nuova York.

**Canocchiali
prismatici da campo**
Caccia, Teatro, Turisti.



Catalogo dei Canocchiali N. 243
franco di posta.

PETROLINA LONGEGA



A base di petrolio
insodora avanzando
la profumata per
far crescere i capelli
e arricciarli
la caduta. La sola
che abbia azione
dura sul bulbo
capillare. E raccomandato l'uso a
tutti, specie alle
signore, che non quanto prodotto
e rinasce il capello
alla madre di famiglia per salire
la testa dei bambini. E edifica
alle persone che sottoposte da
marcato, hanno perduto i capelli.
In facce con lesioni. A. 1.40 e
A. 2. Ditta proprietaria e fabbricante
A. Longega, Venezia.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.

Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 58



LAUSANNE
HOTEL DE L'EUROPE
a la Gare Central
Tous les comforts modernes
Chambre de fr. 8 à 5
Pension de fr. 7 à 10

SIGILLI di ACCIAIO "Marca A. Her",
in sostituzione del solito piombino per la chiusura
dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.



Agganciaccasse

"Marca Forchetta".

Garantiscono le casse contro i furti. — Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare.

BREVETTATI

Usati per chiusura portate.
Massima sicurezza dell'imballaggio.
Escludono qualsiasi manomissione.
Minor costo.



Berthold Schreiber
MILANO - Via Monte Napoleone, N. 57.
Telefono 35-54.

Elettra

Tragedia di Hugo von
Hofmannsthal

Traduzione dal tedesco
(unica autorizzata)
di Ott. SCHANZER

TRE LIRE.

Dirigete commissioni e veglie al
Fratelli Treves, editori, Milano.

Linea del Sempione

Stazione Bex

BEX-LES-BAINS (590 m.),
GRYON (1130 m.),
VILLARS CHESIÈRES (1350 m.),
LES PLANS (1520 m.).

Stazioni di primo ordine per i forestieri, aperte durante l'anno intero e riunite dalla ferrovia elettrica Bex-Gryon-Villars-Chesières. Per informazioni rivolgersi alla Società di sviluppo delle dette località od all'Ufficio della ferrovia Bex-Gryon-Villars in Bex.

ALPI VALDESI

SVIZZERA

OCCIDENTALE

GRYON (1130 m.),
VILLARS CHESIÈRES (1350 m.),
LES PLANS (1520 m.).



MARCA DEPOSITATA

"IGIENICO"

(BREVETTATO)

INSUPERABILE RITROVATO
PER RIDONARE AI TESSUTI
L'ASPETTO DI NUOVO.

L. CHIOZZA & C.

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, corrine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

Agisce sul tessuto quale disinfettante.

In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.

CERVIGNANO
AUSTRIA

Depositarie per MILANO e Lombardia:
MENOTTI BELLOSI, Via Tiziana, 8
Telefono 66-64.

NECROLOGIO.

« Un vecchio e stimato scuolaio lombardo, l'Ercole Villa, nato a Milano nel 1827; studiò all'Accademia di Brera e frequentò lo studio dello scultore Benedetto Cacciatori, che lo ebbe carissimo, col Vela e coi Magni. Nel 1848, durante le Cinque Giornate, rimase ferito al viso da una scheggia di mitraglia, gli ornati si arruolarono in battaglia e fu ferito anche al braccio destro. Dopo la disfatta, nel giorno della capitolazione. Perseguitato dalla polizia austriaca, emigrò a Torino. Nel 1850 chiese ed ottenne la cittadinanza piemontese e frequentò l'Accademia Albertina, distinguendosi tra i primi, mentre uno dei suoi disegni fu acquistato dal re. Nel 1852 si trasferì a Venezia dove cominciò, per vivere, a lavorare di stucco, componendo gruppi allegorici sui frontali di alcuni palazzi. La sua velenata penna si impose; poiché il Campanozzi di Verolli di numerosi monumenti, di cui alcuni veri capolavori: ben ritrattisti, i busti di Napoleone e di Garibaldi, e di altri personaggi, sono innumerevoli. Le statue e l'arredare di alcune sale

nale *motu proprio* di Vittorio Emanuele II una onorificenza. Sull'attico della cattedrale di Vercelli sono opera alcune fra le migliori statue di apostoli e nell'altare la statua di Geranio. Per Vercelli eleggi il monumento al Gran Re, concretando, con alcune modificazioni, il bozzetto di Ercole Rosa, che ne fu soddisfattissimo. Eresse pure a Mosso Santa Maria, nel Biellese, un monumento ad un astenuto di Gaetano Sella. Fu a Borgomanoero, in provincia di Novara, che il Re, per i tanti Vercellesi che vi morirono, volle che si facesse opera a lui ed a Vercelli; lasciò l'insegnamento ad ottant'anni suonati. Era socio onorario dell'Accademia di Brera e dell'Accademia Raffaello di Urbino.

Valentissimo pittore toscano fu **Luigi Norfini**, morto sul finire di aprile a Lucca, della cui Accademia di Belle Arti fu allievo. Perfezionatosi poi a Firenze, ove si stabilì, si rese celebre per quadri storici, come *La battaglia di Palestro* e *La battaglia di San Martino*, che si trovano nel palazzo reale a Torino; *La visita di Vittorio Emanuele al castello di Broletto*, di com-

missione del barone Bettino Ricasoli; *Clemente VII* che segue nelle piante topografiche l'andamento dell'assedio di Firenze; *Vittorio Emanuele* che carica a Palestro gli austriaci alla testa degli zruvi; *Giorgio II* che rifiuta una grazia. Eseguì anche ritratti famosi, tra i quali quello di Silvio Pellico, nella galleria dei quadri moderni a Firenze, e quello di Vittorio Emanuele II al Quirinale. Il Nordini era nato a Poesia nel 1825 ed aveva combattuto nel 1848 a Curtatone e Montanara.

Nel numero del 13 dicembre 1968 pubblichiamo la recensione di un poderoso volume sulla Colonizzazione europea in Africa, e mai più avremmo potuto pensare che l'autore di un'opera così laboriosa e complessa, il pubblicista *Gustavo Chiesi*, nella pienezza degli anni e della attività, sarebbe dopo cinque mesi scomparso.

Fu quella, certamente, la sua opera più notevole, dopo la quale ripartì per l'Africa, con un incarico dell'Istituto Coloniale e della Società Commerciale per il Benadir; e quasi improvvisamente è morto in Addis-Abeba il 27 aprile. Era nato a Campogalliano (Modena) nel 1855.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25

Per avere un bel seno

La fama delle **Pilules Orientalis** come mezzo per sviluppare e moltiplicare il seno, fa piacere di tanto in tanto scendere nelle sale delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in tegano.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente favorendo l'attività della ghiandola mammaria.

Così, signore, non credete che basti frantumare il seno con le mani e si può ottenere il seno pieno e applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere svilupparsi o, piuttosto il seno non si sarebbe presto dissolto.

Le Pilules Orientalis sono un medicinale che agisce direttamente sul seno circoscritto il sangue con più abbondanza nella regione del seno, e che agisce sulla ghiandola mammaria, e favorisce la formazione di tessuti nuovi e la rigenerazione delle ghiandole.

Ecco dunque in mano di due mesi, il seno grande al petto ed abbellisce così che il signore e la signora non fanno caso.

Il successo delle **Pilules Orientalis** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e ancora più si può dimostrare.

Così va valutando l'importanza la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientalis**. Esse sono l'unico medicinale che agisce direttamente sul seno.

La boccetta con istruzioni, L. 6.55; contro assegno L. 6.50.

D. RATTI, Farmacisti, 5, Passage Verdoux, GENEVE.

Milano: Farm. del Dr. Tambioli, S. S. Carlo, Roma: A. Bonacelli, 38, C. Vitt. Emanuele, Napoli: A. PARRI, 14, S. Carlo.

Americano Zolezi
liquore d'erbe americane

Stab. ZOLEZI P. E.
GENOVA
INGROSSO
ESPORTAZIONE



TINTURA ASSENZIO MANTOVANI

FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE
RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE

QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO

APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI
PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANÓ ECC.

REALE FARMACIA GEROLAMO MANTOVANI - VENEZIA

PREZZO TUTTI I FARMACISTI
E LIQUORISTI

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Il 29 aprile sono arrivati a Napoli il re e la regina, il re ha subito visitati i feriti del Foco, mentre la regina recavasi a casa a bordo dell'Impero. Lì dove il re più tardi l'ha raggiunta, per ricevere a bordo della corazzata i sovrani d'Inghilterra, rimasti a colazione sulla Umberto I presente il ministro Tittoni, i duchi d'Aosta. Nel pomeriggio la conviviale fece una gita a Capomaldi, e la sera vi fu pranzo intimo. Il giorno seguente il re e la regina si recarono ad Ascoli Piceno, dove il re si recò a casa di Alberti, dopo di che i sovrani d'Italia ripartirono per Roma, mentre i sovrani inglesi con la carzina madre portarono la mattina del 30 a Napoli.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione

TTARDO
LO (Svizzera)
nti. Vista pinata.
di. Cucina Italiana.
ra-Sanatorio
Direzione

A Milano, il 27, al Consiglio Comunale, sulla proposta di intitolare una strada a Francesco Brioschi, il consigliere Sinigaglia ha eccepito che Brioschi figura fra i firmatari, nel '53, di

RIGENERATORE

miracoli del RIGENERATORE coli malanni, come dolori di capo, cattiva digestione, insonnia ecc. ecc. perciò spedirete al-

ed una scatola di *Pillole Vigier*, o le altre L. 12

non contasse volentieri, giusta sempre e non pro-
duce mai danno.

MASSIME ONORIFICENZE

MIGLIAIA DI CERTIFICATI

GUARIGIONI COSTANTI RADICALI

dei più gravi ANEMICI, CONVALESCENTI, DEBOLI di STOMACO, ESAURITI, NEURASTENICI col preparato

ALCHEBIOGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI)

IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RICOSTITUENTE

NELLE PRIMARIE FARMACIE E PRESSO I GROSSISTI A L.2.50 al FLACONE SENZA STRICHINA, e L.3 con STRICHINA.
VOLENDOLO DIRETTAMENTE E FRANCO di PORTO INVIARE CARTOLINA VAGLIA di L.3.10 per un FLAC. SENZA STRIC.
e L.3.60 per un FLAC. CON STRIC. - CURA COMPLETA di 4 FLAC. SENZA STRIC. L.3.75 - 4 FLAC. CON STRIC. L.11.75 all'INDIRIZZO
DELL'INVENTORE ed UNICO PREPARATORE

DOTTOR P. EMILIO CRAVERO
MODENA - VIA MARALDO - 2. b.

GRATIS OPUSCOLI-LITTERATURA-RECLAMES — GRATIS CORRISPONDENZE MEDICHE

ri, ecc.



Le dimissioni del sindaco di Milano.
— Perché andarsene, signor sindaco? — Per un'occasione che si presenta a Milano, alla Pontif.



Le onoranze a Tommaso Salvini.
Ha affrontato non solo il fuoco della ribalta, ma anche il fuoco di cannone.



Dopo il L. Maglio.
— La Italia tutta tranquilla, in Francia per l'espulsione da parte dei poliziotti. — Il sindaco di Milano, che si è accorto che il poliziotto, che lo segue su per l'antico, è il suo.



La ferme bisenne.
— La forza bisenne la voleva anche l'on. Cossu, ma ora potrà esserla, come ministro — Cossu al ministro si è fermato appena un'ora e mezzo.



Attorno a don Murri.
— Qualche giornale disse che don Murri prendeva moglie. — Allora diventerà anno di vendetta.



Gli avvenimenti turchi.
— Che cosa c'è? Una controvoluzione? — No: è una "gloria turca", che non per prima volta.

vitante di Pontì a ritirare le dimissioni, un'egli le ha, irrevocabilmente mandate; onde la maggioranza le sarà del 4 maggio, riuscito vane col Pontì tutto praticato, ha nominato sindaco l'assessore anco. Della Porta.

Il 30 a Roma sono state rese in Campidoglio solenne onoranze a Tommaso Salvini, al quale è stata consegnata una medaglia d'oro per un completo 95° genitore.

Dopo ripetuti e rinfacciati voti, Wilfrido Vignati col fratello e la sorella è partito il 28 da Roma per Londra.

Le feste di Nizza hanno continuato il 29 con una rivista passata nelle acque di Villafranca alle squadre italiane e francese dal presidente Fallières, accompagnato dal Duca di Genova, dai ministri francesi, e dai principi Napoléon, cugini del Mikado; dopo di che il presidente ha visitato la corazzata *Vittoria Emanuele* e vi ha accettato colazione offertagli dal Duca.

Al Comandante Lloyd George, cancelliere delle scacchiere ha presentato il 29, fra grande attesa, le proposte finanziarie, cioè un divieto di tasse, per rimpinguare il bilancio, che presenta un deficit di 994 milioni di franchi; ma fra gli applausi degli unionisti ha dichiarato che le costruzioni navali (quattro nuove *Dreadnought*) compiranno, ma non al gettonato 500 milioni per costruire una gigantesca flotta contro un nemico immaginario; e qui hanno applaudito i liberali.

Finalmente l'Olanda è felice: la regina Guglielmina ha dato alla luce la mattina del 29 una principessina.

A Vienna il 27 risaperta la Ceneri, il primo ministro Hohenberg, espresse voti perché l'impero ottomano sia forte e indipendente; dichiarò che l'Austria non aspira a ingrandimenti, con 50 milioni di abitanti può rimanere quale è; chiamò l'imperatore anche in questi tempi "potente protettore della pace"; rievocò la crescente forza dell'impero; e sciolse un'anno all'alleanza austro-tedesca, che dura da trenta anni.

Il 26 Wekerle ha dichiarato alla Camera che il gabinetto ungherese si era dimesso non essendovi accordo fra i ministri sulla questione della banca di Stato, respinta dal Governo austriaco.

Il 27 il *Präsidentenrat* ha annunziato che le potenze della Triplice (Germania, Austria e Italia) hanno ordinato ai loro rappresentanti a Sofia di cominciare al governo bulgaro che così riconoscono l'indipendenza della Bulgaria.

A Costantinopoli il 29 le truppe libe-

rali occuparono e agombarono 1212-Schuk, dove non rimase che Abdul Amid con poche persone, mentre l'assemblea votava, in nome dello Sultano, la sua deposizione. Il 27 stesso fu proclamato Sultano il fratello di lui, Rezaiddin, che assunse il nome Mohammed V. Gli Abdi-Amid con undici donne, due figli piccoli e alcuni servi fu trasportato a Salonicco nella villa Alati. Il nuovo Sultano si recò il 30 al Selamlık, in forma molto semplice, e a dir vero, non ebbe gran successo. Il 2 Terviz-pascià, secondo l'arrivo di Mohammed V, un nuovo ministero, ma pare non sia di soddisfazione del Comitato Unione e Progresso; e il 3 furono impiccati a Costantinopoli una trentina di responsabili della contro rivoluzione del 18 aprile.

Le truppe russe (110 cosacchi e 69

THEODORE CHAMPION & C^o
13 RUE DROUOT
PARIS
FRANC BOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI
ITALIA

domisi di fustoria con cannoni da montagna) sono entrati a Tauris bene accolti dalla colonia europea; e il 3 la città ha ordinato le elezioni per la convocazione della nuova Camera e del Senato.

La mattina del 29 a Iusto Aristide Incandole ha distrutto il cotostadio Ottolini di circa 800 teli.

A Nuova York la *Memo News* in seguito ad un fallito tentativo di ricatto, ha incassato il 30 una cassa albita da italiani, di cui 9 sono morti e 50 feriti. Tra l'1 e il 2 ballore e elidmi hanno ingovernato la America e la Francia, e tra il 2 e il 3 si è avuta la neve sugli Apenini, attorno a Firenze, in Romagna, nel Cadore, nei Vosgi, con notevole abbassamento di temperatura. 4 maggio.

È USCITO
Annuario
Anno XLV - 1908
Scientifico
Industriale

Diretto dal professor
Augusto Righi
Senatore del Regno

COMPILATORI: A. Riccio, A. Bemporad, L. Amaduzzi, B. Dessau, G. Giorgi, G. Baroni, F. Todaro, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Cavazza, C. Arpesani, A. Giardi, A. Brunetti, S. Mazzoni, R. Riccio, Professori L. Amaduzzi, Dottor Ernesto Cavazza.

Un volume in-16 di 750 pagine con 37 incisioni
DIECI LIRE.

Il sindacato mettere in vendita **SEPARATEMENTE** LE VAGHE PARTI di quest'Annuario, ha avuto un sì grande successo che ci incoraggia a pubblicarle. Ogni persona che desidera avere informazioni sui programmi del suo ramo speciale può procurarselo a buon mercato senza essere obbligato ad acquistare tutto il resto che meno lo interessa.

Ecco la divisione delle parti che si vendono in volumetti separati:

- Astronomia, del prof. A. Riccio e A. Bemporad, pag. 72
 - Meteorologia, del professori L. Amaduzzi e B. Dessau, con 3 incisioni, pag. 72
 - Fisica, del professori L. Amaduzzi e B. Dessau, con 3 incisioni, pag. 80
 - Elettrotecnica, del professori G. Giorgi e B. Dessau, pag. 80
 - Storia Naturale, del professor U. Ugolini, pag. 148
 - Medicina e Chirurgia, E. Secchi, Cavazza, L. 2
 - Chimica, del professor G. Baroni, pag. 104
 - Agraria, del professor F. Todaro, L. 1,50
 - Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, dell'ingegnere E. Arpesani, pag. 204
 - Ingegneria Industriale, dell'ingegnere A. Giardi, pag. 2,90
 - Elenco completo dei Brevetti d'invenzione, concessi in Italia nel 1908
 - Geografia, del professor A. Brunetti, pag. 124
- A queste parti sono uniti le Esposizioni, i Congressi, i Convegni e la Neurologia Scientifica del 1908. Con 3 ritratti.
- Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
Tra Mussulmani e Slavi
in automobile attraverso Bosnia ed Erzegovina, Dalmazia e Croazia
di GINO BERTOLINI
Riccamente illustrato.
Autore dell' "Ainua del Nord".

1. Vigilia istriana. - v. Tra monti e valli di Croazia. - m. Mar di Dalmazia. - v. Pianure d'Erzegovina. - v. Estreme isole di Dalmazia. - v. Alpi d'Erzegovina. - vi. Il mese santo mussulmano nella Bosnia. - viii. Nel cor della Croazia. - Bibliografia.

Un volume in-16 con 80 incisioni fuori testo
SEI LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La TURCHIA liberale
e le Questioni Balcaniche
di Vico MANTEGAZZA

Un volume di 460 pagine illustrato da 48 incisioni: **SEI LIRE.**

DELLO STESSO AUTORE:

Due mesi in Bulgaria	L. 4
Questioni di politica estera	3,50
— — — — — Anno II	5
— — — — — Anno III	5
— — — — — Macedonia	4
— — — — — Il Marocco e l'Europa	3,50
— — — — — Da Massaua a Saati	6
— — — — — Il Benadir	5

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

GLI AMERICANI nella vita moderna
osservati da un italiano.

Dirig. commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Per il CINQUANTENARIO della Liberazione dallo Straniero

Il 1859

Da Plombières a Villafranca

STORIA NARRATA da
Alfredo PANZINI

Introduzione Storica. — I. Cavour. — II. Napoleone III. — III. Il colloquio di Plombières. — IV. L'opera di Cavour e l'opinione pubblica. — V. Il grido di dolore. — VI. Le alternative di pace e di guerra. — VII. Perché Napoleone III volle la guerra. — VIII. Le crisi del Congresso. — IX. L'Ultimato dell'Austria. — X. Cavour stratega. — XI. Napoleone al bivio. — XII. Magenta e Solferino. — XIII. Villafranca. — XIV. Dopo.

Un volume in-16 di 380 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

30.ª edizione

Costantinopoli
di Edm. De Amicis

Nuova edizione economica in-16 non illustrata.
Cinque Lire.

Edizione di Jusso, in-8, illustrata da 200 disegni originali di Cesare Bizio.
Dieci Lire.

Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.